



# Centro Studi Cultura e Società

## Associazione di Promozione Sociale (APS-ETS)



REGIONE  
PIEMONTE



TORINO  
METROPOLI  
Città metropolitana di Torino



CITTÀ DI TORINO



CircoSerzione3



# Premio Anna Kuliscioff 2024

**XXX Edizione**

**10 marzo 2024**



Stampato a Torino presso la Tipografia AGAT – **Marzo 2024**

Il logo del Premio Kuliscioff è un disegno originale realizzato per il Centro Studi Cultura e Società da **Nicolina Pollastro** ©

In quarta di copertina: **Dea**, acquerello di **Claudia Purro** ©

---



## Centro Studi Cultura e Società

via Cesana 56 - 10139 Torino - Tel 011/4333348 - 347/8105522

Email: [culturaesocieta@gsvision.it](mailto:culturaesocieta@gsvision.it) oppure [cultsoc@fastwebnet.it](mailto:cultsoc@fastwebnet.it)

Sito: <https://culturaesocieta.gsvision.it/>

Codice IBAN IT21P0760101000001009353721

C/C Postale n. 1009353721 - CF 04303680013

### Associazione di Promozione Sociale (APS-ETS)

Istituto culturale di promozione, ricerca e documentazione

Atto costitutivo (del 17/12/1982) e Statuto vigente (del 06/07/2021) consultabili e scaricabili dal sito a questo link:

<https://culturaesocieta.gsvision.it/content/L'Associazione/01%20Statuto>

Iscrizione Registro Associazioni del Comune di Torino con n. 2591 (DGR n. 2012-06759/001 del 4/12/2012)

Iscrizione Registro Regionale Associazioni di Promozione Sociale, sez. decentrata di Torino (articolazione del Registro Unico del Terzo Settore) con determinazione dirigenziale della Regione Piemonte n. 1340/A1419/A del 17/09/2021

Iscrizione nel RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) con il numero di Repertorio 105706

Registro Editori della Prefettura di Torino - Iscrizione N.1205 del 13/2/91

**Visitate il nostro sito** <https://culturaesocieta.gsvision.it/>

- Nella **sezione Regolamenti** i regolamenti dei Premi
- Nella **sezione Pubblicazioni** i Cataloghi dei Premi, le Ricerche.

facebook





## SOMMARIO

- Pag. 3 Sommario  
Pag. 5 Introduzione di Ernesto Vidotto

### **Sezione A - Poesia a tema Donne e Società**

- Pag. 7** **Graduatoria**  
Pag. 9 La storia di Rosetta (Giovanni GIACONE)ujè  
Pag. 11 Sui gradini del sole (Pina MELONI)  
Pag. 12 Ninna nanna di Palestina (Adele PEDRONCELLI)  
Pag. 14 Erika (Stefano BALDINU)  
Pag. 15 Il tuo sorriso è una bandiera (Paolo POLVANI)  
Pag. 16 Anime sperdute (Wilma RIVA)  
Pag. 18 Confusio ecclesiae (Gabriella VAI)  
Pag. 20 A-more (Cinzia ANDREATTA)  
Pag. 21 Silenziose (Emanuela BABBINI)  
Pag. 22 Più leggera di un airone (Barbara BARDUCCO)  
Pag. 23 Per le donne (Alda BELLETICH)  
Pag. 25 Donna speciale (Marzia Maria BRAGLIA)  
Pag. 26 Mi piace pensare... (Alessandra BRANZANTI)  
Pag. 27 La Donna non si guarda (Romeo CANTONI)  
Pag. 28 Muori, vivendo (Giuseppe CARMECI)  
Pag. 29 Aveva detto sì (Alessandro CORSI)  
Pag. 30 Otto marzo (Donato DE PALMA)  
Pag. 31 Venticinque novembre (Andrea FIGARI)  
Pag. 33 Donna sei così bella (Barbara LO FERMO)  
Pag. 34 Capelli (Roberto MARZANO)  
Pag. 35 I veli in rivolta (Donatella NARDIN)  
Pag. 36 Filo invisibile (Sofia OLIVERO)  
Pag. 37 In attesa dell'alba (Giuseppe ROMANO)  
Pag. 38 Grazia Deledda (Marisa SACCO)  
Pag. 40 La violenza deve finire (Leonardo e Riccardo SIGHEL)  
Pag. 41 Malaika (Daniela SURGO)  
Pag. 42 A mia figlia Adele e per tutte le Adele (Silvia TROVATO)  
Pag. 44 Sulle geometrie del cuore (Flavio VACCHETTA)  
Pag. 45 Donna (Pietro VERDE)





- Pag. 47 Dedicato a una “Donna” (Nevio VISCONTI)  
Pag. 48 Violenza sulle donne (Edda ZANTA)

### **Sezione B - Poesia a tema Donne Simbolo**

- Pag. 49 Graduatoria**  
Pag. 50 L'azzurro di maggio (Tiziana MONARI)  
Pag. 52 La tesi (Flavio PROVINI)  
Pag. 54 Parole per Alda (Marco IEMMI)  
Pag. 55 Incontro (Bruno CENTOMO)  
Pag. 56 Un filo di perle (Antonella PADALINO)  
Pag. 58 Stretta croce (Monica SCHIAFFINI)  
Pag. 59 Ciao, farfallina (Massimo Vito AVANTAGGIATO)  
Pag. 60 Donne coraggio (Vincenzo CARUSO)  
Pag. 61 Comunanza (Loredana FALETTI)  
Pag. 62 Giulia Falletti Colbert (Edoardo GALLIANO)  
Pag. 63 Amalia Guglielminetti (Cinzia LANFRANCO)  
Pag. 65 A Irma Bandiera, Partigiana (Andrea MIGLIORE)  
Pag. 66 A Alda Merini (Violeta MIHAIU)  
Pag. 67 Rea Silvia, Vestale di Roma (Marco POLLI)  
Pag. 69 Pegeen (Francesca RABAJOLI)  
Pag. 70 Penelope (Stefania RASCHILLA')  
Pag. 71 Maria cent'anni fa venisti al mondo (Silvia SARZANINI)

### **Sezione C - Pagine di Diario a tema**

- Pag. 72 Graduatoria**  
Pag. 73 Mi hanno rubato l'anima (Ivana NOVELLO)  
Pag. 75 Il diario delle falene fuori e dentro (Teresa VALENTINO)  
Pag. 77 Dalle mie più antiche pagine (Isabella ABILE)  
Pag. 79 Cento parole. Mille emozioni (Mario ALIPRANDI)  
Pag. 80 Un cerino acceso in una notte senza luna (Ugo CRISTE)  
Pag. 82 Mia madre (Franco FERRARO)  
Pag. 86 Sola a Nordest (Adriana CANCIAN)  
Pag. 89 La cerca nuvole (Fiorella CHIAPPI)  
Pag. 91 Esempi di vita (Valeria PEDERIVA)  
Pag. 93 Mondo al femminile (Valentina QUARONA)  
Pag. 96 Albo d'oro



## INTRODUZIONE

*Come noto, il Premio Kuliscioff si propone di ricordare la figura di Anna Kuliscioff, una vita dedicata all'impegno civile per l'emancipazione femminile e la giustizia sociale, all'insegna della solidarietà e dell'affermazione dei diritti.*

*Il Premio, istituito nel 1986, richiama la prima denominazione dell'Associazione, costituita nel 1982 come "Anna Kuliscioff", poi trasformata in "Cultura e Società" nel 1991.*

*Dopo 22 edizioni a tema libero, dalla XXIII Edizione la partecipazione è riservata a poesie sul tema della donna. Il tema proposto può essere sviluppato liberamente, senza alcun vincolo di contenuto.*

*Il Premio si è caratterizzato per la specificità di coinvolgere direttamente gli Autori nella valutazione delle poesie. Non essendo prevista una giuria, sono gli stessi concorrenti a valutare le poesie, secondo modalità condivise, previste dal regolamento.*

*Dalla XXX Edizione, il Premio, pur mantenendo la sua caratteristica originale di affidare la valutazione agli stessi concorrenti, amplia la sua struttura articolata in tre sezioni e viene strettamente correlato con **Donne in Cammino***

*Due sezioni riprendono la strutturazione di Donne in Cammino ed una terza è dedicata alla narrativa breve, nella forma di pagine di diario.*

***Donne in Cammino** è un percorso che si sviluppa nel corso per la Stagione Culturale, ma che si caratterizza soprattutto per gli eventi in occasione della Festa della Donna.*



*Il programma di marzo prevede, oltre alla premiazione del Premio Kuliscioff, i due appuntamenti, ormai tradizionali, su Donne e Società ed Il Cuore delle Donne, su donne simbolo per il loro operato, entrambe realizzate in Video Conferenza. Sono previsti inoltre due eventi in presenza, entrambi in RSA, uno alla Trinité e l'altro alla Piccola Mole, nell'ambito del progetto di volontariato culturale Raggi di Sole e un Mare di Idee.*

*Tornando al **Premio Anna Kuliscioff**, il suo obiettivo principale è quello di sensibilizzare ed offrire opportunità di confronto attraverso le espressioni creative della letteratura, sui temi della Donna e favorire una partecipazione attiva su temi sociali e culturali che pongono al centro la Donna.*

*E' questa una caratteristica presente sin dalla prima edizione, anche se sono mutate nel tempo le modalità di votazione.*

*Si rende ora necessario, in prospettiva della XXX Edizione, rivedere l'impostazione, per evitare sovrapposizioni e rafforzare il valore dei contenuti sul tema "Donna"*

*La valutazione da parte degli stessi concorrenti non è mai stato un incentivo alla partecipazione. Ora che si è consolidata la disfida poetica è forse opportuno abbandonare per il Premio Kuliscioff questa opzione. Viceversa sarebbe opportuno un legame più stretto con Donne in Cammino. Potrebbe essere proprio il Premio Kuliscioff, articolato in due sezioni ad alimentare Donne in Cammino, con la mostra e le serate collegate. Questo è il percorso a cui stiamo lavorando per la prossima edizione e che se portato a compimento proporrà un Premio Kuliscioff a partecipazione gratuita e senza premio in denaro*

**Ernesto VIDOTTO**

*(Coordinatore Centro Studi Cultura e Società)*



# SEZIONE A

## Poesia a tema Donne e Società

### GRADUATORIA

- 1) Giovanni GIACONE (ALBA CN) - *La storia di Rosetta*
- 2) Pina MELONI (NICHELINO TO) - *Sui gradini del sole*
- 3) Adele PEDRONCELLI (CAPRIATE BG) - *Ninnananna di Palestina*

#### SEGNALAZIONI DI MERITO

Stefano BALDINU (SAN PIETRO IN CASALE BO) - *Erika*  
Paolo POLVANI (BARLETTA BT) - *Il tuo sorriso è una bandiera*  
Wilma RIVA (GALBIATE LC) - *Anime sperdute*  
Gabriella VAI (SCIOLZE TO) - *Confusio ecclesiae*

#### MENZIONE CON DIGNITA' DI STAMPA

Cinzia ANDREATTA (BEDOLLO TN) - *A-more*  
Emanuela BABBINI (FORLI' FC) - *Silenziose*  
Barbara BARDUCCO (RIVAROSSA TO) - *Più leggera di un airone*  
Alda BELLETICH (GENOVA GE) - *Per le donne*  
Marzia Maria BRAGLIA (RIVARA MO) - *Donna speciale*  
Alessandra BRANZANTI (RIETI RI) - *Mi piace pensare...*  
Romeo CANTONI (MONCALIERI TO) - *La Donna non si guarda*  
Giuseppe CARMECI (TRENTO TN) - *Muori, vivendo*  
Alessandro CORSI (LIVORNO LI) - *Aveva detto si*  
Donato DE PALMA (TORINO TO) - *Otto marzo*  
Andrea FIGARI (TORINO TO) - *Venticinque novembre*  
Barbara LO FERMO (PALERMO PA) - *Donna sei così bella*  
Roberto MARZANO (CHIAVARI GE) - *Capelli*  
Donatella NARDIN (CAVALLINO TREPONTI VE) - *I veli in rivolta*  
Sofia OLIVERO (TORINO TO) - *Filo invisibile*  
Giuseppe ROMANO (MALCESINE VR) - *In attesa dell'alba*  
Marisa SACCO (MONCALIERI TO) - *Grazia Deledda*  
Leonardo e Riccardo SIGHEL (BASELGA' TN) - *Violenza deve finire*



**Daniela SURGO** (TORINO TO) - *Malaika*

**Silvia TROVATO** (VOLVERA TO) - *A mia figlia Adele e per tutte le Adele del mondo*

**Flavio VACCHETTA** (BENEVAGIENNA CN) - *Geometrie del cuore*

**Pietro VERDE** (NICHELINO TO) - *Donna*

**Nevio VISCONTI** (VILLARBASSE TO) - *Dedicato a una "Donna"*

**Edda ZANTA** (ASTI AT) - *Violenza sulle donne*



## *Primo Premio Assoluto*

### **La storia di Rosetta**

Fioriva il mandorlo  
fioriva il ciliegio,  
di notte il cielo  
fioriva di stelle.

Rosetta andava  
sotto le stelle  
portava in cuore tanto coraggio  
e aveva il vento sopra la pelle.

L'ombra si mosse  
e prese una forma,  
lei non sapeva  
chi fosse quell' ombra.

Sentì il fiato caldo  
appiccicarsi sul collo  
e conobbe la mano  
che le chiudeva la bocca.

Rosetta inciampò  
e senza un lamento  
sentì il sangue caldo  
sgorgare dal petto.

Pensò con spavento  
che non aveva più tempo,  
scivolava la vita  
in un mare d'argento.

E c'era il sole, il sole d'Aprile  
ed era un torto quel giorno morire  
ma da lontano a darle la mano  
cento e più donne venivano piano.

Ormai già sognava.



E fiorì il mandorlo  
fiorì il ciliegio,  
quella notte anche il cielo  
fioriva di stelle.

Ma lenta dal fiume  
salì densa la nebbia  
coprì i fiori bianchi  
e nascose le stelle.

Poi la nebbia infittì  
e s' alzò come un muro  
e contro quel muro,  
con gli occhi già spenti,  
Rosetta crollò.

***Giovanni GIACONE***





## *Secondo Premio Assoluto*

### **Sui gradini del sole**

Nell'incolto giardino l'altalena cigola  
sempre sospinta dal vento.  
La Casa è in vendita, ma è quasi un rudere  
in capo al mondo, non la vuole nessuno.  
“Meglio così” mi dico, e una lacrima sosta sul ciglio.  
Seduta sulla soglia - sui gradini levigati dai tuoi passi -  
ti penso e ti rivedo fare solecchio, ti sento chiamarmi  
per la merenda. Cara, cara nonnina mia,  
nonna dalle forme robuste e sicure  
la risata sonora e sincera.  
Nonna dall'ampio grembiule pulito: vi asciugavi  
le mie piccole mani e il pianto zittito  
da carezze e parole gentili.  
Eri fiaba e barchette di carta, filastrocche  
e ninnananne infinite, eri luce.  
Quando la notte indossavi il tuo scialle  
e con le labbra sfioravi i miei occhi...  
che tepore le tue braccia nel ricamo di stelle!  
Come il pane eri buona e preziosa, mi manchi,  
come il sole che oggi non c'è.  
Nonna che “Domani piove” e quasi mai sbagliavi.  
Sono lassù, sono nuvole, i tuoi lunghi capelli argentati  
raccolti a crocchia perfetta e curiosa,  
ma tu... tu non puoi essere andata lontano:  
sento forte l'odore del tuo rosmarino.

***Pina MELONI***





## *Terzo Premio Assoluto*

### **Ninna nanna di Palestina**

Chiudi gli occhi bambolina  
che la guerra si avvicina  
notte brutta, notte strana  
quanto fumo ... nella piana  
ho negli occhi fumo e stelle  
tra le dita e sulla pelle  
nel sorriso tuo di stucco  
una scheggia dell'infisso.  
Dormi, dormi, bambolina  
sul mio cuore di bambina  
che ha per culla un vecchio cargo  
nella notte, sogno e fango  
e le luci, le mitraglie che risuonano  
agli orecchi, grido ancora e non mi sento  
senza voce è il mio lamento.  
Terra stanca, terra buona  
quando il cielo ancora tuona  
io mi siedo in un cantuccio  
zitta zitta, sola sola,  
mi dimentico di tutto.  
Mi dimentico dei fiori,  
della giostra, dei colori  
stretta stretta, contro il muro  
ti trascino via da loro,  
che continuano a brillare  
fra le stelle, il vento e il cuore.  
Cuore caldo, vento secco  
della Terra dove è nata  
questa rosa disperata  
nell'odore del deserto  
che ti strappan via dal petto.





Terra Santa e senza latte  
dove il sangue scorre a frotte  
sulla veste, bambolina,  
di una bimba, in Palestina.

*Adele PEDRONCELLI*





## *Segnalazione di Merito*

### **Erika**

*(ad una donna che prova a rinascere dopo la violenza)*

Era una goccia di buio, Erika, immersa ogni sera nel precipizio freddo del divano, un'ombra di polvere a premere sulle tempie del silenzio, una tegola scucita esposta alle intemperie di un'aria di dolore quando riassetando le ali sulla diagonale disordinata delle sue lacrime coi polpastrelli semichiusi alla luce ripassava a memoria l'alfabeto sottile delle cicatrici marchiate a fuoco sull'abecedario delle sue gote.

E c'era nel suo contenersi nell'urna sdrucita delle palpebre un sovrapporsi di voci scucite e rammendate rimaste lì sul pavimento ogni volta che i colpi battevano sul suo ventre più della grandine e i passi avevano il peso ubriaco della notte sul palmo indifeso della brina.

Così lei invocava ogni giorno come se fosse l'ultimo: una grafite di aritmie spezzate a scivolare al di là del margine imperfetto della gola, una preghiera di scapole ad amplificare la liturgia della solitudine, uno scialle di lacrime a violentare i cristallini come il fulmine l'azzurro scolpito del temporale.

Erika è un ronzio d'ape madido d'infinito lontano dall'oceano fragile delle ragnatele ora che il suo cuore è una gemma sul ciglio del ramo più corto ad assaggiare il nome di tutte le primavere, finestra spalancata ad abbracciare la pronuncia nervosa della gioia e un dovere di cieli puliti disegnata nell'aria come la prospettiva di un passero che osserva instancabile, fra il pianto e il riso di una pioggia immersa nel sole, tutti i volti di Dio.

**Stefano BALDINU**





## *Segnalazione di Merito*

### **Il tuo sorriso è una bandiera**

*(a Laura, postina a Parma)*

Che ne sa il granducato di Parma  
del tuo accento di barese tosta,  
che ne sanno i pervicaci ciclisti del campo di fave  
di tuo padre ferroviere, che ne sanno dei carciofi  
acquattati dentro un mite novembre,  
che ne sanno i teatri e le piazze delle perfidie,  
degli sguardi biechi di Montrone e Canneto,  
e le finestre ariose, i tetti rossi  
sospettano la grazia agreste di un filare di vigna ?

Il tuo sorriso è una bandiera. Vedrai,  
un giorno ti regalano una mucca, un campo  
di girasoli, un ciliegeto, per il tuo giubbotto giallo,  
per le raccomandate, per il tuo sguardo di bambina  
buona, per la tua voce di postina saggia, vedrai.

Un giorno torni a casa col trattore, con la falciatrice,  
torni a casa con l'ape, il motocarro, vestita  
del tuo sorriso, del bianco polveroso della Panda,  
con la borsa vuota e la fatica della posta consegnata.

Vedrai, Laura, un giorno lo sguardo di Parma si riempirà di  
gratitudine.  
Tu, Laura, sei una compagna con gli occhi umidi e le poesie  
sul comodino, i romanzi della Feltrinelli,  
sei una compagna con la sciarpa e la voce buona.

Che ne sa il granducato del tuo sorriso, eppure tutto  
ne risplende.

***Paolo POLVANI***





## *Segnalazione di Merito*

### **Anime sperdute**

Oggi, in via Cairoli, t'ho incontrata,  
ombra d' un passato pallido e smarrito.  
Ancora tenera, come ti ricordavo,  
parole, i nostri nipoti ormai cresciuti,  
infrante nell'aria, senza forma,  
stringendoci nei cappotti, sotto un cielo  
grigio, un saluto frettoloso,  
un abbraccio sospeso.

Dove sono finite le tue memorie  
acute, i tatuaggi indelebili  
sulla tela dei giorni?

Cancellati come segni di gesso  
su una lavagna, ricordi persi,  
in un non luogo, svaniti.

Il terrore negli occhi, come tua madre,  
enigma senza risposta, timore di giudizio,  
disarmonia, tu evanescente e così sola.

Cammino verso l'auto, il cuore in avaria,  
ricordo le nostre gite, gli occhi stupiti  
davanti all'arte amata, i capodanni,  
tra risate e bollicine, cene frugali.

Confidenze tra noi, segreti sussurrati,  
tu, mio faro, sostegno nei momenti bui,  
quando la vita era priva di senso  
e le illusioni s'erano infrante.

Ci siamo allontanate, non so più come,  
persa la via costruita insieme,  
verso strade forse più inutili.

Oggi l'inverno ha avvolto il mio cuore,  
eppure, dove il sole non può penetrare,  
persiste la promessa d' un giorno nuovo.





Nel buio, una fiamma tenue di speranza,  
una forza che sfida l'oscurità  
in un cammino inesplorato, resilienza  
d'anime antiche, tu mia cometa.  
Tra le pieghe del tempo, oltre la morte,  
forse troveremo un nuovo risveglio,  
dove il mistero si svela lentamente  
e l'amore prevale sulla nebbia dell'oblio.

***Wilma RIVA***





## *Segnalazione di Merito*

### **Confusio ecclesiae**

Dal bosco, le pietre e le erbe ricavo  
per farne rimedio alchemico e vivo  
Aiuto procuro, dispetti ricevo  
dal popolo ingrato, alleanza non trovo.

Ipocrita lingua, di strega m'accusa  
gli sbirri mi vengono a prendere a casa  
tradotta in catene, spaurita, derisa.  
Matriigna feroce diventa la Chiesa.

Infame sentenza, mi inchioda alla gogna  
del bieco inquirente di terra di Spagna  
che, con voce unta, sussurra "mi niña"  
ma di compassione mi reputa indegna.

Sudando e gemendo, fraintendo il criterio  
sotteso all'appello intimidatorio  
facendo ricorso ai plotoni di Sirio  
smarrendo anche il senno, ricamo il sudario.

Rigurgito frasi strappate col torchio  
e scopro di avere di satana il marchio.  
M'attende un delirio di fuoco nel cerchio  
m'attende Caronte, dal bordo del burchio.

Dal nulla, un supplizio di iniquo tormento  
dal sangue di Giuda, un patibolo santo.  
Di questo, qualcuno dovrà render conto  
ma intanto, malvagio, il mostro ha già vinto.

Proclamo atterrita la mia buonafede  
nessuno mi intende, il giudice ride.





Di fiamme e sterpaglie, il crepito s'ode  
la folla spietata gremisce le strade.

Non piove clemenza dagli alti prelati  
il boia mi strappa i capelli e i vestiti.  
Il cuore che scoppia, non ho più segreti.  
Addio. I miei giorni si sono compiuti.

*Gabriella VAI*





*Menzione con dignità di stampa*

**A-more**

AMORE, Amore, amore  
magica parola di sogni e speranza.  
Splende il sorriso,  
il cuore batte,  
si scalda... s'infiamma  
raggiunge l'apice del nostro programma!  
Ma un'ombra avvolge il nostro cammino,  
non sono più per te, luce,  
il tuo respiro.  
Dura la tua voce si alza  
la sento a distanza.  
Forte la mano,  
sinistra e veloce  
mi prende  
e non trovo riparo...  
Negli occhi miei  
ora e per sempre  
solo buio, eterno  
ed io credevo in te!

**Cinzia ANDREATTA**





*Menzione con dignità di stampa*

## **Silenziose**

Donne impavide  
Donne sole  
chiuse in abiti angusti  
come le loro case  
polverose e fredde  
nel deserto infuocato  
Donne dallo sguardo di  
giada che ammonisce  
i fratelli mentre vendono le  
giovani carni di sorelle  
per pochi denari  
Così, inermi e silenziose  
intonano un canto di addio:  
accompagni quegli uomini  
il nereggiare nella vita

***Emanuela BABBINI***





*Menzione con dignità di stampa*

## **Più leggera di un airone**

*(Ispirata al femminicidio di Giulia Cecchettin)*

Ho raccolto il tuo sangue sul selciato  
Tanto mi resta della tua presenza  
Ora ti abbraccio nell'Essenza  
Figlia falciata da un oscuro amore  
Il tuo sorriso era musica del cuore  
E scalda ancora le mie lacrime d'argento  
Ti amo e ti amerò sopra ogni tempo  
A te che vai oltre questo pallido orizzonte  
Sii più leggera di un airone al vento  
Mentre il mio cuore  
Cola a picco come un sasso  
Io lotterò ancora e ancora  
In questo mondo pazzo  
Che brucia anche le farfalle rare  
Perdoni tu?  
Io sì, io voglio perdonare  
Che a vivere nell'odio  
Si fa gioco solo al male.

**Barbara BARDUCCO**





## *Menzione con dignità di stampa*

### **Per le donne**

Cosa sta succedendo a questi “uomini”  
sono diventati: possessivi, cattivi, pieni di odio, impazziti,  
e continuano a uccidere.

Come scusante utilizzano :  
dovevamo morire insieme, ma io non ho avuto coraggio  
però lei l’hai ammazzata!  
Doveva essere solo mia  
e la più usata: mi tradiva, ma non era vero  
e si avvalgono della possibilità di non rispondere!  
Ma stiamo scherzando? Sono tutti assassini!

Si, ogni tanto, qualcuno dopo aver compiuto l’atto  
si suicida, lasciando poi dei poveri orfani.

E io... continuo a scrivere  
a tenere l’elenco delle donne uccise.  
ogni giorno, ogni giorno  
ad oggi sono 118 e il 2023 non è ancora finito

Lo so è facile dare consigli  
dire: denunciate, lasciateli, scappate.  
Ma se ci sono di mezzo dei bambini,  
se, sei senza lavoro e dipendi da lui, cosa fare?  
Ti spiace denunciarlo, hai paura di rovinarlo,  
di farlo incattivire ancora di più  
Hai, anche, paura di non essere creduta,  
le indagini e gli accertamenti solo lunghi  
il personale manca.





Ma, tu, quali prospettive hai?  
Che lui continui a schiavizzarti?  
E prima o poi entrare nella casistica?

Si, noi donne siamo forti,  
abbiamo il mondo davanti  
ma, regolarmente, ci caschiamo,  
è l'amore che ci frega.

No, tu, devi provare, denuncia,  
prendi coraggio, scappa  
e vedrai che l'aiuto lo troverai!

*Alda BELLETICH*





*Menzione con dignità di stampa*

## **Donna speciale**

*(Dedicata a tutte le donne “speciali” di oggi)*

E' polvere di rose,  
il profumo di un momento,  
posata su un altare  
o sfiorita nel vento,

è l'incantesimo  
dell'eterna giovinezza,  
che abbraccia i cuori  
in una tenera carezza,

è la favola della vita,  
sempre da tramandare,  
che racconta poesie  
di sensazioni rare,

è custode dei sogni,  
morbida come la cera,  
e, come una candela  
illumina la sera,

è dolce melograno  
dietro ad un sorriso,  
preludio del ritorno  
di un celeste paradiso,

è la donna

che, nell'ombra della sconfitta,  
o nello splendore della gloria,  
modifica il corso  
della nostra storia.

***Marzia Maria BRAGLIA***





*Menzione con dignità di stampa*

## **Mi piace pensare...**

Mi piace pensare  
ad un Angelo in volo  
che guarda dall'alto  
con discrezione...

Mi piace pensare  
di averlo vicino  
sentire che ride  
durante il cammino.

Mi piace pensare  
che possa accadere  
in sere d'estate  
travolti dal sole  
che manda i suoi raggi  
a scaldare l'amore  
di teneri abbracci  
sorpresi per caso.

Mi piace pensare  
di certo a un bel viso  
scolpito da mano  
ferma e prudente  
quasi a creare  
un uomo di ferro  
che trema di fronte  
ad un piccolo fiore  
brillante nel prato  
come un tesoro  
e sgualcito dal vento  
mentre l'Angelo vola...

*Alessandra BRANZANTI*





*Menzione con dignità di stampa*

## **La Donna non si guarda**

Il profumo del tuo cuore  
per l'aere si diffonde  
mentre il tuo bel canto  
sale verso il Cielo

tu Donna creata per l'Amore  
leggera percorri  
le strade della vita  
e il tuo sorriso illumina  
il grigio della sera

arresta la tua corsa  
oh uomo senza un'anima  
ferma oggi il tempo  
la Donna non si guarda  
ma si ammira...

**Romeo CANTONI**





## *Menzione con dignità di stampa*

### **Muori, vivendo**

Stai guardando la vita con gli occhi di ieri,  
perché il presente non ti interessa più  
e neanche il domani che ancora non conosci  
né potrai conoscere.

Ti basta il passato, è lontano il tempo  
nel quale davi l' acqua al passante.

Il tempo per andare a funghi per ore e ore,  
l' aria del bosco, toccasana per la testa  
fantastico rimedio alla mancata fantasia.

L'orto da curare come fosse una tua creatura  
e un po' lo era, tratto da terra ingrata,  
come fosse l'unica fonte di sostentamento  
o di piacere, se vuoi, distrazione dal quotidiano  
continuo, quasi assordante, tintinnio di una vita,  
amputata del domani.

Continui a rivedere il film del tuo passato,  
come in cerchio, senza interruzioni,  
stesso punto di partenza, stesso di arrivo,  
senza rimpianti allora, senza scampo adesso,  
presente nella tua vita più del presente,  
unico riferimento per i tuoi ricordi.

E stai lì, ad aspettare che la vita passi  
che arrivi il tramonto,  
incosciente della vicina notte che incombe.

**Giuseppe CARMECI**





*Menzione con dignità di stampa*

**Aveva detto sì**

Aveva detto sì,  
davanti ad un altare,  
con assoluto consenso:  
con il cuore colmo  
d'amore e di speranze,  
di gioie e di promesse,  
di vita e di sogni.

Vedeva se stessa  
come sposa appagata,  
come madre di famiglia:  
queste erano state  
le sacre promesse,  
frammiste a baci,  
ricevute prima del sì.  
Parevano scolpite  
nel granito dell'amore.

Vennero i giorni meschini  
delle assurde gelosie,  
degli insulti terribili  
urlati a squarciagola  
per il troppo vino.

Seguirono delle percosse,  
vennero altre violenze:  
verso la sua mente,  
verso il suo corpo.  
Giunse la morte.  
Ed aveva detto sì  
con assoluto consenso.

***Alessandro CORSI***





## *Menzione con dignità di stampa*

### **8 Marzo**

A te o donna  
In questo giorno ricorrente,  
un fiore profumato di mimosa,  
nel ricordo d'una lotta così dura  
che col fuoco fu repressa !  
Ma rimasero le idee,  
oggi ancora vive,  
nel difendere i tuoi diritti,  
del lavoro e della Libertà !  
Ricorda il grido di quel giorno:  
“ Se non ora, quando ! ”

A te o donna,  
nel giorno della festa e del ricordo,  
con il cuore, con affetto e tanta gioia,  
il fiore profumato di mimosa !  
Fiore della nostra Primavera !  
Il fiore, dono dell'amore !

***Donato DE PALMA***





## *Menzione con dignità di stampa*

### **25 novembre**

25 novembre.

E forse oltre al guardare fuori da me,  
al giudicare altri uomini di cui non so,  
al condividere gli articoli di giornali e tv,  
è anche occasione per chiedere scusa.

Per ogni volta che ho sbagliato,  
per le parole con cui posso aver ferito,  
per quando il mio pensiero  
è stato limitante.

Per ogni volta che in qualche modo  
ho ucciso.

25 novembre.

Seduto su una virtuale panchina rossa,  
provo a scrivere poesia,  
in bilico fra una sosta con le emozioni  
e il vortice però di un colore  
che spesso accade che sbiadisce.

Tra quotidianità  
e sfumature di troppo grigio.

25 novembre.

Il presente insegna come vincere,  
la società racconta di come apparire,  
perdendo però nei cuori  
di chi diciamo di voler bene.

25 novembre.

Non cerco qui la retorica;  
tra numeri aggiornati e statistiche,  
tra vocali e termini femminili e maschili  
scorgo intorno me anime  
troppo fragili.





25 novembre.  
Chiedo scusa,  
per le volte in cui mi sono girato  
andando oltre a chi mi era accanto.  
25 novembre.  
guardo dentro di me,  
spero di riuscire a rispettare,  
ogni giorno di più,  
gli attimi preziosi di vita altrui,  
ad essere donna anch'io.

*Andrea FIGARI*





*Menzione con dignità di stampa*

## **Donna sei così bella**

Donna sei così bella  
che il candore della neve si oscura al tuo cospetto ,  
sei così calda che i raggi del sole  
danno solo tepore  
il tuo sorriso  
illumina il mondo,  
scalda il cuore  
e ti fa sognare  
all'Eterno Amore  
di Dio.

*Barbara LO FERMO*





*Menzione con dignità di stampa*

## **Capelli**

*Alle Donne iraniane*

Strappati a piene mani dal cervello  
tentacoli di seta tra le dita  
capelli come grappoli a estirpare  
le idee più stravaganti dalla testa  
ché la capigliatura è vergognosa  
chi osa sbandierarla va punita  
tirarli uno ad uno con le pinze  
finché il mullah lo riterrà opportuno.

Allah è arrabbiato, anzi furente  
tienili spenti, non mostrarne la luce  
che il tuo dolore è solo un'eco muta  
alla radice del vento di rivolta  
la forbice li piglia, non dà tregua  
come di Dio i sacri manganelli  
così soccombe il tuo pensiero ingrato  
troppi capelli lo fanno soffocare.

**Roberto MARZANO**





## *Menzione con dignità di stampa*

### **I veli in rivolta**

*(per Masha Jina Amini e per tutte le donne che ovunque nel mondo lottano per la libertà)*

Graffiano l'aria i veli in rivolta  
a grappoli indocili infiammano i cieli  
feriti e i tanti risvegli  
insanguinati.  
Fu una ciocca gentile, sfuggita al velo,  
a scatenare il martirio.  
Che fede è mai questa che non benedice  
ma uccide?  
Ci vogliono prone, sorde, spezzate,  
foglie mansuete nel nulla tremante  
turchese, teneramente  
ai loro piedi di argilla prostrate.  
Ma noi ci taglieremo i capelli, incanutiti  
dal lutto, e a scrosci convulsi,  
ripronunciate andremo come uccelli  
palpitanti di rabbia nel vento  
pronte ad aggrapparci a cieli nuovi  
già nati.  
Per altri dolcissimi cuori, a piccoli lampi  
di luce, nel seno malvagio  
dell'ingranaggio, sassiscintille saremo,  
non sa il potere assassino la disperata  
rivolta, la sua umanità.  
Per il molto che siamo, qualcuno ci soffi  
la gioia nelle pupille e voi  
sorelle del mondo non lasciateci sole  
ma assieme a ciò che tracima  
e congiunge siate ovunque - come  
piccole lune aperte al divenire –  
la nostra voce più viva, amabile  
e chiara.

***Donatella NARDIN***





*Menzione con dignità di stampa*

## **Filo invisibile**

Un filo invisibile,  
tra i corpi si tende,  
si insinua negli sguardi,  
attorciglia i pensieri:  
quella sottile differenza sostanziale  
che nonostante ogni sforzo  
preme  
preme,  
e soffoca:  
due dita sulla trachea,  
fumo che intossica.  
Tirate dai capelli,  
da realtà distorte  
tra ombre e luci avvolte.  
Dolore, frustrazione  
che prende forma:  
spilli conficcati nei polpastrelli,  
tagli di carta  
spezzano linee di vita  
sul palmo della mano.  
L'ombra sul collo di dita,  
quel che resta:  
due occhi senza vita.

*Sofia OLIVERO*





*Menzione con dignità di stampa*

## **In attesa dell'alba**

Anche stanotte, a mezzanotte,  
Cenerentola fuggirà l'incanto del  
palazzo, abbandonando il principe  
che, già, assaporava ore passionali  
con quel corpo incontaminato.

La scarpina di cristallo, perduta  
alla fine della scalinata, a notare  
l'esistenza di una fata dissolta  
tra le ombre di una notte arcana.

Sarà un futuro da svelare, solo  
il trascorso è certo, con i viali  
impolverati e penetrati spesso  
da speranze e lacrime celate.

Domani l'anno nuovo nasce,  
saturato di auguri e cose belle  
da conquistare e decrittare,  
il sole e la luna in alternanza

a rimembrare monti da scalare,  
bimbi da svezzare ed i vecchi,  
vividi i ricordi, che, appisolati,  
navigano tra le onde dell'oblio.

**Giuseppe ROMANO**





## *Menzione con dignità di stampa*

### **Grazia Deledda**

Nacque a Nuoro il 28/09/1871 e morì a Roma il 15/08/1936.

E' stata l'unica scrittrice italiana a ricevere il premio Nobel nel 1927 per la letteratura.

Fu anche la prima donna candidata al Parlamento Italiano nel 1909. Era la 5° di sette figli in una famiglia benestante, il padre era un imprenditore e s'interessava di poesia.

La madre era una donna dedita alla casa ed all'educazione dei figli. Grazie Deledda dopo avere frequentato le scuole elementari fu seguita privatamente dal professor Pietro Ganga che le impartì lezioni d'italiano, latino e francese, dopodiché proseguì la sua formazione da autodidatta.

Fin da giovane fu attratta dalla scrittura, specialmente contro la piccola e chiusa società di Nuoro in cui le donne erano limitate e non potevano accedere ad altre mansioni fuori casa.

Grazia Deledda descrisse da protagonista la crisi di un'epoca di un mondo patriarcale (contadino e pastorale) incapace di promuovere le istanze delle nuove generazioni.

Ella volle realizzarsi in spazi sociali aperti e vasti prendendo coscienza delle proprie capacità confrontandosi con modelli comportamentali diversi da quelli imposti.

Fece così esplodere le contraddizioni di una società ormai in declino senza tradirne la radice identitaria.

La sua ribellione è stata interpretata come un "Tradimento" mentre le sue opere testimoniano l'opposto.

Nel 1887 scrisse alcuni racconti pubblicati dall'editore Edoardo Perino sulla rivista "L'ultima moda" ed anche un romanzo a puntate.

Nel 1890 uscì sul quotidiano di Cagliari "L'avvenire della Sardegna" un altro romanzo ed a Milano presso l'Editore Trevisini un libro di Novelle per l'infanzia.

Grazia Deledda incontrò l'approvazione di letterati quali Angelo de Gubernatis e Ruggiero Bonghi e collaborò con riviste sarde e continentali.





Fra il 1891 e il 1896 sulla "Rivista delle tradizioni popolari italiane" venne pubblicato un saggio a dimostrare l'interesse della scrittrice per la letteratura russa, seguirono romanzi e racconti di argomento isolano.

Nel 1896 un nuovo romanzo fu recensito in modo favorevole da Luigi Capuana.

Nel 1897 uscì una raccolta di poesie edita da Speirani.

Nell'anno 1900 sposò Palmiro Modesani, un funzionario del Ministero delle Finanze che dopo il matrimonio lasciò il lavoro e si dedicò all'attività di agente letterario della moglie, ebbero due figli Franz e Sardus.

Nel 1903 la pubblicazione di Elias Portolu la confermò come scrittrice e l'avviò a una fortunata serie di romanzi ed opere teatrali. Le sue opere furono apprezzate anche da Giovanni Verga ed anche all'estero dove si affermò pure come traduttrice. Ella fu anche molto sensibile ai temi sociali e insegnò lettere all' Asilo Lazio nel 1915.

Morì nel 1936 e fu sepolta a Roma e poi nel 1959 le sue spoglie furono traslate nella città natale. La sua casa natale a Nuoro è ora adibita a Museo.

La sua ultima opera "Cosima, quasi Grazia" un'autobiografia che restò incompiuta apparve sulla rivista "Nuova Antologia".

Alcune sue opere furono inserite anche nelle Antologie scolastiche negli anni 40-50-60.

Parecchi critici italiani ebbero riserve sul valore delle sue opere, perfino i suoi stessi conterranei nutrirono antipatie per le sue storie ambientate in una Sardegna descritta come terra rude, rustica ed arretrata.

La narrativa di Grazia Deledda si basa su forti vicende d'amore, di dolore e di morte sulle quali aleggia il senso del peccato, della colpa e la coscienza di un'inevitabile fatalità.

### *Marisa SACCO*





*Menzione con dignità di stampa*

## **La violenza deve finire**

Una storia vi devo raccontare  
quella di Giulia e il suo modo di fare  
contagiava le persone con la sua felicità  
ma la vita è ingiusta si sa.

Giulia si era quasi laureata  
ma il suo ragazzo l'ha ammazzata,  
in un canalone l'ha gettata  
e la sua vita tristemente è terminata.

Con la sua macchina in Germania è scappato  
ma alla fine è stato fermato  
dopo un po' il corpo di Giulia è stato ritrovato  
e l'omicida è stato svelato.

Adesso mi chiedo una cosa  
perché ha ammazzato la sua ex morosa?

Una risposta ancora non ho  
ma una cosa certamente la so:

questa storia ci fa capire  
che la violenza contro le donne deve finire!

*Leonardo e Riccardo SIGHEL*





*Menzione con dignità di stampa*

## **Malaika**

Malaika  
Piccolo fiore africano  
“Angelo”:  
così si traduce il tuo nome  
Da una lingua  
Sconosciuta e lontana  
Arrivavi improvvisa  
Nei miei giorni bui  
Con la tua infanzia solare  
L’eco  
Dei tuoi infiniti perché  
Risuona  
Nel mio tempo presente  
Domande  
A cui mai saprò rispondere  
Il tuo amoroso chiacchiericcio  
Confonde la mente adulta  
Ma l’ombra di mondi lontani  
Spegne il sorriso  
E la gioia  
Si muta in malinconia.  
Malaika,  
quando per errore dici “Mamma”  
risvegli rimpianti  
e dolcezze passati  
Malaika,  
piccolo angelo  
delicata miniatura  
di donna che sarà.

*Daniela SURGO*





## *Menzione con dignità di stampa*

### **A mia figlia Adele e per tutte le Adele del mondo**

Ti diranno che non si ragiona con la pancia,  
tu ascolta sempre.

Ti diranno di non piangere:  
perché soffocare le emozioni?

Ti diranno di accontentarti,  
ma in amore non ci si accontenta mai.

Ti diranno che non sei adatta:  
cosa conta un giudizio?

Ti diranno che non sei capace,  
non ascoltarli e insisti.

Ti diranno che non ci riuscirai mai,  
ma tu hai tutto il tempo per arrivare dove vuoi.

Ti diranno che sei solo una donna:  
ti pare poco?

Ti diranno che non ti vogliono,  
ma l'oceano è immenso, naviga altrove.

Ti diranno che non hai fegato,  
ti confido un segreto: tutti hanno paura.

Ti diranno di non aver paura,  
ma bisogna affrontarla per inseguire i sogni.

Ti diranno cosa devi o non devi fare:  
non permetterglielo!

Ti diranno che “bisogna diventare grandi”,  
tu continua a giocare.





Ti diranno che sei troppo grassa o troppo magra:  
non temere lo specchio.

Ti diranno che ormai sei troppo vecchia:  
puoi iniziare quando vuoi tu.

Ti diranno che il treno passa una volta sola,  
ma potrebbe essere un bene aver perso la corsa!

Ti diranno che hai fallito:  
ci saranno altre occasioni.

Ti diranno tante di quelle cose!  
Ora io te ne dico una soltanto...  
quando ti scoprirai fragile, pensa decisa:  
**MI PIACI COSI' COME SEI.**

*Silvia TROVATO*





*Menzione con dignità di stampa*

## **Sulle geometrie del cuore**

ti amerei, nuda  
sulla terra umida

il gesto è perdonare  
ma non si dice che chi annega  
è provato

sono finiti rondini e temporali  
smemorati suoni gelidi  
passano

lascia palpitare questo digiuno  
senza ferocia  
segnalo astratto

improvviso punto  
di invenzione.  
il nostro AMORE

*Flavio VACCHETTA*





## *Menzione con dignità di stampa*

### **Donna**

Amica, amante, madre e sorella  
sei la nostra storia recente e passata.  
Hai guidato i nostri primi passi  
e insegnato i primi rudimenti d'amore.

Sei la luce che indirizza tutti i giorni,  
il rifugio che accoglie ogni paura  
e trasforma le nostre fragilità  
in certezze ed orizzonti sicuri.

Vola alta e leggera la tua anima  
che non sente mai la fatica costante  
d'esser donna , obbligata da ruoli  
che ti impongono doppi doveri.

Si pretendono da te nuove prove  
ed esami continui e pressanti.  
Deve sempre svettare il tuo ingegno  
per averne poi un premio modesto.

Tu non chiedi sacrosanti diritti,  
i tuoi impegni gravosi di donna  
non lasciano tempo a reclami di sorta  
e sopporti paziente ingiustizie palesi.

Ora è tempo d'un giusto riscatto,  
di affermare uguaglianze e diritti.  
Ti dobbiamo rispetto ed onore,  
non sei figlia di un Dio minore!

E di fronte a un amore malato  
non rinunciare alla tua libertà,





tu appartieni solo a te stessa,  
non c'è amore senza rispetto.

Chi pretende il controllo totale  
non può amarti di certo davvero.  
Tu che sei l'ombelico del mondo  
hai diritto di dire: ora basta!!

Devi farlo, già al primo segnale,  
prima ancora che il tuo aguzzino  
non resista al tuo giusto rifiuto  
e trasformi la sua smania in delitto!!

*Pietro VERDE*





*Menzione con dignità di stampa*

## **Dedicato a una “Donna”**

Hai camminato con me, per i tortuosi sentieri del mondo.  
È stato bello, è stato come un gioco, un inebriante girotondo.  
Abbiamo attraversato giardini fioriti, verdi praterie e strade di  
[fango.

Non ho mai temuto perché sapevo di averti al mio fianco.  
Ti ho raccolta come un bocciolo in fiore,  
mi hai aperto i tuoi petali, donandomi il tuo cuore.  
Hai dato alla luce il nostro bambino,  
affinché più luminoso fosse il nostro cammino.  
A casa, in ufficio ti sei sempre impegnata,  
per il bene della nostra famiglia ti sei sacrificata.  
Molti anni della nostra vita abbiamo intrecciato.  
Ricordo i tanti momenti felici e i sogni che mi hai regalato.  
Oggi, che molto tempo è passato,  
nella mia mente una convinzione ho maturato:  
dalla vita ho avuto tanto  
perché mi sei sempre stata accanto.  
Ti ringrazio di tutto, amore mio  
ed affinché questa bella fiaba non abbia a finire, prego Dio

*Nevio VISCONTI*





*Menzione con dignità di stampa*

## **Violenza sulle donne**

Perché tanta violenza sulle donne,  
da tempo, continua imperare.  
Rifletto, passo le notti insonni  
senza la risposta, riuscir trovare.  
Donna: è la tua emancipazione,  
con dolor acquistata che non piace.  
Questa è or la mia riflessione,  
ma il mondo guarda e spesso, tace!  
Donna: pur il desio di possesso,  
ben celato, l'uomo può far sbandare.  
Che orribile segno di regresso:  
può diventar peggior dell'animale!  
Femminicidi: le cronache riempite.  
Avviene con cadenza giornaliera.  
Senza pietà si troncan giovan vite:  
buon Dio, ascolta la mia preghiera!  
La preghiera d'un cuore dolorante  
per quel che nel mondo sta accadendo.  
Intanto pian, piano passa l'istante:  
un anno miglior ci starà, sorridendo?

***Edda ZANTA***





# SEZIONE B

## Poesia a tema. Donne Simbolo.

### GRADUATORIA

- 1) Tiziana MONARI (PRATO PO) - *L'azzurro di maggio*
- 2) Flavio PROVINI (MILANO MI) - *La tesi*
- 3) Marco IEMMI (VARESE VA) - *Parole per Alda*

### SEGNALAZIONI DI MERITO

Bruno CENTOMO (SANTORSO VI) - *Incontro*  
Antonella PADALINO (ALPIGNANO TO) - *Un filo di perle*  
Monica SCHIAFFINI (CASARZA LIGURE GE) - *Stretta croce*

### MENZIONI CON DIGNITA' DI STAMPA

Massimo Vito AVANTAGGIATO (MILANO) - *Ciao, farfallina*  
Vincenzo CARUSO (TREMESTIERI ETNEO CT) - *Donne coraggio*  
Loredana FALETTI (AOSTA AO) - *Comunanza*  
Edoardo GALLIANO (GRINZANE C. CN) - *Giulia Falletti Colbert*  
Cinzia LANFRANCO (POIRINO TO) - *Amalia Guglielminetti*  
Andrea MIGLIORE (TORINO TO) - *A Irma Bandiera, Partigiana*  
Violeta MIHAIU (SANREMO IM) - *A Alda Merini*  
Marco POLLI (MILANO MI) - *Rea Silvia, Vestale di Roma*  
Francesca RABAJOLI (NICHELINO TO) - *Pegeen*  
Stefania RASCHILLA' (GENOVA GE) - *Penelope*  
Silvia SARZANINI (ASTI AT) - *Maria cent'anni fa venisti al mondo*



## *Primo Premio Assoluto*

### **L'azzurro di maggio**

*A Samira Sabzian Fard*

Ora che la morte si china su di me con materna tenerezza  
e l'anima accoglie il silenzio  
lo ricordo il colore del lago che evaporava al sole  
la filigrana di nuvole che si muoveva in chiaroscuro  
i falchi fermi nella sospensione del cielo

c'era un vento che negava persino la preghiera  
la gestazione del dolore e l'urlo di violenza del suo sguardo  
la cantilena dei salmi, i ferri pesanti, le tempeste d'insulti

ogni giorno mi imbrigliava la lingua con i suoi ordini  
ed io odiavo il naso camuso, la piega oscena del collo  
gli scudisci, l'impudicizia di un uomo padrone  
quel nero profondo degli occhi, sempre più oscuri e cattivi.

Cercavo la compassione di un Dio che non c'era  
che non volse mai il capo all'indietro  
anche quando avevo la forza di un fiocco di neve e sentivo l'ululato  
del lupo  
il rumore dell'angoscia e del niente

e poi mi apprestai a salpare per un mare lontano  
le foglie che alzavano vele, il giorno che declinava al tramonto  
l'aria era piena di grida ed io ero solo un silenzio taciuto,  
trasparente, affilato

le ombre calavano sul selciato sconnesso  
in bocca il sapore di terra e di vento  
lontano un lamento di treni, un bagliore di automobili in fuga





c'era solo un torpore tra le pieghe del buio  
sottile come un sentiero a matita, un crepuscolo porpora  
la sera che diveniva un lume lontano

me ne andavo nell'azzurro di maggio  
pensando alla pioggia che picchiava sui vetri  
ai miei figli che sorridevano a stento, alla morte che mi sfiorava  
nel buio.

***Tiziana MONARI***





## *Secondo Premio Assoluto*

### **La tesi**

*(a Giulia Cecchettin, a tutte le Giulie)*

La tesi aspetta nel silenzio intonso  
le dita paffutelle ferme al tempo  
in cui servivano ad accarezzare  
la nuca di un amore che credevi  
il centro della terra sulla terra.

È lì, la tesi, intatta, tutta rossa  
nell'abito che subito ti piacque  
perché di rosso veste la passione.  
E aspetta come aspetta il dizionario  
di chi vuole restare analfabeta,  
soletta sulla scrivania di casa  
dove ogni cosa parla il tuo sorriso  
lasciato fra le pietre di un canale  
come un rifiuto giusto alla discarica.

C'è tanta ingegneria sulle sue pagine,  
i meccanismi oscuri che governano  
i corpi e i voli liberi del cuore.  
C'è la raccolta di ogni sensazione,  
baci rubati al chiostro, ai corridoi  
fra una lezione ed una sigaretta.  
C'è la grammatica, oltre le parole,  
dei sentimenti da salvaguardare,  
dei "no" seguiti da un punto a capo,  
delle virgole prima delle pause,  
dei capitoli chiusi con un "basta"  
come l'amen a termine preghiera.





Ci sei tu, nella tesi mai discussa  
destinata alle muffe di cantina.  
La mano che volevi la sfogliasse  
in fondo a quel canale ti condusse.

***Flavio PROVINI***





## *Terzo Premio Assoluto*

### **Parole per Alda**

T'immagino seduta nel salotto  
immersa in una lucida lettura,  
nell'afa calorosa di Milano...  
La sigaretta accesa ed i pensieri  
che sgorgano dall'intimo splendenti.  
Rinchiusa in una casa di cortile  
modesta e non lontano dai navigli,  
un'anima che amava le persone  
ma odiava spesso la mondanità.  
La mamma che adorava le sue figlie,  
la donna in equilibrio su sé stessa  
tra frasi spese e limpide poesie,  
tramate tra l'amore e l'abulia.  
T'immagino ribelle e minacciosa  
che brilli come stella del mattino,  
baciando il tuo dolore e la follia.  
Vorrei davvero averti conosciuta,  
vedere quel mistero nei tuoi occhi,  
sentir fiorir fraseggi d'infinito.  
L'iconica poetessa di Milano.  
Mi sfiora ripensandoci un sorriso,  
la tua fragilità e la tua forza,  
di sangue, d'incertezze, di passione,  
di fede, di peccato e redenzione.  
La sigaretta accesa ed i pensieri...

**Marco IEMMI**





## Segnalazione di Merito

### Incontro

C'è questa donna che cura miseri gerani:  
li ha fatti rampicare su croci d'abete,  
li ripara da arsura, e protegge da tempesta.  
Vive all'ombra delle impronte lasciate dagli addii,  
quando voci crede sentire, ma senza possedere  
volti e nomi da riconoscere.

La sua vita sembra stare in un indizio di nuvole,  
dove sorrisi stentati paiono volersi ammaestrare  
solamente per nascondere gli occhi bruciati dall'orrore,  
mendicando allegrie dal fastello di rughe prigioniere  
che le solcano il volto compassato.

*Ma a chi getta sale sui campi  
e brucia granai nelle immense guerre  
del mondo malconcio d'oggi  
rammenta come, a due passi da qui,  
sassi e vento veloci inghiottono  
le ossa sbranate, al pari del ricordo.*

*Porta ancora il numero sul braccio,  
ogni sua piega sul viso è lacrima taciuta,  
bevuta con l'avidità della paura,  
scavata a Birkenau.*

**Bruno CENTOMO**





## *Segnalazione di Merito*

### **Un filo di perle**

*Dedicata a Coco Chanel*

Un filo di perle intorno al collo,  
un filo di trucco,  
un filo di tacco,  
ed ecco pronto  
un semplice gioco  
di seduzione,  
come uno sprone a vincere  
pigrizia e sciatteria,  
per essere subito più belle  
ma non per il mondo,  
ma per noi stesse.  
Ci vogliono cinque minuti,  
pochissimo,  
e così quell'ombra  
di rossetto a labbra  
socchiuse  
sistemato davanti allo specchietto  
retrovisore dell'automobile  
tra un semaforo rosso e l'altro,  
mentre velocemente passano  
i giorni e gli anni  
felici...  
Un filo di cipria  
modella, nasconde  
i segni del tempo,  
mentre traslucide perle  
adornano  
delicatamente il collo,  
facendone risaltare  
malizie di sguardi.





E, poi,  
mani curate,  
unghie perfette  
e due gocce di profumo,  
essenza pura di vita  
e di ricordi...

Così può iniziare  
una giornata, mentre  
una folata di vento,  
vorticando velocemente  
nel cielo,  
si prende gioco del filo  
di perle...

*Antonella PADALINO*





## *Segnalazione di Merito*

### **Stretta croce**

#### *A Madre Teresa di Calcutta*

Esile guscio  
d'anima sconfinata  
sostenne in vita  
greve bagaglio  
fra rotte polverose,  
granelli d'esistenza,  
meste sconfitte  
su troppo noti binari  
a salutare lise trame  
di stretta croce  
per consegnare  
anime libere  
al treno dei cieli.

**Monica SCHIAFFINI**





*Menzione con dignità di stampa*

## **Ciao, farfallina**

*(Ad Alda Merini)*

Ti lascerò  
librare in volo  
tra piroette e prilli,  
in evoluzioni che sappiano  
di petali e genuine aspirazioni.  
Non lascerò calpestare i tuoi sogni,  
ma li farò profumare  
di quei mille fiori  
e di quelle mille aiuole,  
ormai preclusi  
allo straniero passeggio.  
E, quando sarai stanca di lanciare  
la tua prua celeste  
a strappare i mari dell'immenso,  
potrai posarti su di me,  
perché io sarò custode generoso  
delle tue more mattinali  
e dei remoti segreti  
in cui sprofonda la tua esistenza.  
Ti preserverò  
e ti proteggerò,  
affinché tu possa ripartire  
alla conquista  
di nuovi squarci  
di empireo cielo.

**Massimo Vito AVANTAGGIATO**





*Menzione con dignità di stampa*

## **Donne coraggio**

Le ho ammirate  
-appena ne ho conosciuto la storia-  
le due sorelle di Palermo,  
ma sarde d'origine,  
determinate, per anni interminabili  
fino allo sfinimento ma senza cedere,  
a combattere soprusi  
angherie e mafiosi,  
dentro e fuori i palazzi.  
Mi emozionano i fatti di vita come questi,  
le persone in carne ed ossa  
a mettersi in gioco,  
mi fanno rabbia e  
mi caricano di sopite energie  
per far qualcosa.  
Coinvolgere altri, per esempio  
condividere progetti, iniziative.  
E comprare il libro "Io posso"  
che ne racconta la storia,  
per dare segnali di riscossa. E poi?  
Mi resta l'amaro in bocca  
per le malefatte degli umani.  
Fortuna, però,  
che esistono donne coraggiose  
come Rosa Maria e Savina,  
grandi, pur nella piccolezza umana,  
perché ricche di dignità.  
Donne che offrono speranza  
per un mondo migliore.

*Vincenzo CARUSO*





*Menzione con dignità di stampa*

## Comunanza

*A Shani Louk,  
vittima della strage in Israele*

Ragazza che danzavi  
la vita  
su sabbia del deserto.  
Sono con te.

Cristo femminile  
crocifisso per giorni  
il tuo corpo è il nostro.

Comunanza  
è vita, danza,  
amore, energia.  
Ed è Pietà.

Ad occhi chiusi,  
sorella,  
tu sei con noi.

Ed il tuo spirito,  
che è nella musica  
della Terra e degli astri,  
sappiamo che per sempre danzerà.

***Loredana FALETTI***





*Menzione con dignità di stampa*

## **Giulia Falletti Colbert**

Dalla Francia scossa da violenza,  
dal castello verso nazione vicina,  
che cosa ne potevi, piccina,  
fuggivi, eri del mondo speranza.

Da adulta coltivasti fiori d'amore,  
donati a Tancredi conosciuto in un ballo,  
aiutare le persone il dono più bello,  
della nonna uccisa non serbasti rancore.

Da te speranza alle carcerate,  
istruzione alle ragazze disagiate  
e mille cure ai tempi del colera furon donate.

Carri hanno percorso Torino,  
per portare dalle terre dei Falletti al Re il vino,  
anche a quei luoghi donasti un grande destino.

*Edoardo GALLIANO*





## *Menzione con dignità di stampa*

### **Amalia Guglielminetti**

*(Torino 1881 – Torino 1941) Poetessa, scrittrice, indipendente e anticonformista frequenta i circoli di cultura e gli ambienti mondani di Torino.*

Elegante e seducente:  
il cappello con la veletta,  
la sigaretta con il bocchino.  
Si muoveva sinuosa  
e sedeva  
sui divanetti di velluto  
dei caffè di Torino.  
Flessuosa e slanciata  
passeggiava  
sotto i portici  
della capitale  
del cinema e della moda.  
Entrava da “Baratti & Milano”:  
sorvegliava il bicerin  
e sceglieva  
una bignola con la mano.  
Il rumore della penna sul foglio:  
componeva poesie  
tra paralumi in pizzo  
e splendide orchidee.  
“ Lei è colei  
che va da sola  
e vive di tutto ciò  
che la seduce”.  
L’olfatto inebriato  
dai profumi francesi,  
il fruscio della tunica di seta.





Veniva ritratta  
da famosi artisti  
nell' atmosfera liberty  
di una Torino raffinata e fiorita.

***Cinzia LANFRANCO***





*Menzione con dignità di stampa*

## **A Irma Bandiera, Partigiana**

*(boschetto nei pressi di borgata Grand Puy, frazione di Prigelato,  
tarda serata del 26/07/2021)*

Il suo cuore era forte  
Come le montagne dell'Appennino  
La sua voce era silenziosa  
Come i boschi che nascondevano i partigiani  
Preferì morire con onore  
Piuttosto che tradire i compagni  
Il suo sacrificio risplende  
Come il sole sull'Italia libera.

*Andrea Salvatore MIGLIORE*





## *Menzione con dignità di stampa*

### **A Alda Merini**

Donna che desiderava solo essere donna...  
Donna che dispera,  
con il grembo colmo di sospiri,  
mentre beve il suo amaro dolore.  
Donna che cerca negli spiriti la sua vita rubata,  
piange il tuo canto,  
sei come una viola morta che nessuno raccoglie,  
canta la tua visione,  
i tuoi poemi diventano linfa della tua vita,  
una via di sopravvivenza, di liberazione.  
Scorgono rigogliosi i tuoi versi,  
come i grappoli di fiori d'acacia  
ombreggiando magnificamente il folio.  
Anima ferita, incompresa,  
dai pensieri esuberanti, entusiasti  
libera cantante, che canta con risonanze nuove,  
donna straordinaria con il canto dolce amaro,  
I tuoi poemi vibrano dalla sincerità,  
illuminano il pensiero dell'umanità  
lasci al mondo il tuo stemma  
sulla bandiera della cultura.

*Violeta MIHAIU*





## *Menzione con dignità di stampa*

### **Rea Silvia, Vestale di Roma**

Somma Vestale,  
Tu vita donasti ai virgulti Romani  
col tuo sacrificio della vita mortale  
che ingiusta ti tolse la legge dell'uomo,  
in spregio a un più grande disegno divino  
che un Fato più illustre già in serbo teneva  
per quella che era progenie di Venere,  
da Ilio fuggita a più nobili imprese.  
Giacesti rapita dal dio guerriero,  
a lui congiunta con il consenso di Vesta,  
punita dall'uomo ad entrare nel Mito,  
l'onor ti fu dato di veder la leggenda  
della guerriera e divina tua progenie  
all'origine dell' Urbe,  
Eterna e Splendente,  
dai secoli antichi a quelli moderni,  
da piccola che era,  
sempre più Grande, artistica e bella!  
Da Romolo e Remo,  
ai re, all'Impero,  
in tanti e più secoli  
la Storia e la Gloria  
ti rendono merito, grazie e Giustizia!

Rea Silvia di Roma,  
madrina del Sogno,  
dell'Urbe d'Italia e Capitale del Mondo,  
meta di genti, d'artisti e idealisti,  
di Papi e Sovrani e milioni di genti,  
tu non pensavi, all'inizio del Viaggio,





che tutte le strade, e sono parecchie,  
che vanno da Roma, all'Urbe rivanno  
e tornano a Te,  
che hai dato i Natali  
a codesta avventura...

*Rea Silvia, la Vestale che diede la vita a Romolo e Remo, morì, sepolta  
viva, per opera di Amulio.*

**Marco POLLI**





*Menzione con dignità di stampa*

## **Pegeen**

La realizzazione ad arte, su tela e dipinto  
di studio pittorico  
ad olio tinto

Un piano di realtà,  
di elementi surrealisti  
disumanizzati  
dai lati naif  
di favolistica  
realizzazione artistica.

Magica e femminile  
arte surreale  
di Frances Bacon  
in geometrica forma seguì  
di Jackson Pollock  
l'espressione astratta intuì

La realizzazione d'arte  
su tela e dipinto  
di uno studio pittorico ad olio tinto

Dipinse e scrisse d'amore  
di teneri affetti  
in tumultuosi ritratti  
esibiti ed esposti  
in galleria d'arte, allestiti  
come "The Woman", la Newyorkese

Intensa realizzazione, su tela il dipinto  
di uno studio pittorico  
d'arte, ad olio tinto

***Francesca RABAJOLI***





## *Menzione con dignità di stampa*

### **Penelope**

Vieni, tenero amico, risvegliamo i corpi  
ci fece il lungo inverno libri muti,  
fiori dimenticati, rami secchi,  
afone armonie. Lascia che torni sopra i rami il sole  
e come gemme ci schiuda  
a primavera.

Fulminea ci sfiora  
la vita  
e fugge. Presto, succhiamola,  
sino a che dura il giorno.

Poiché nell'istante in cui accogli nelle viscere  
il seme regale d'Ulisse,  
proprio allora, Penelope,  
tutto è compiuto.

Sei ormai al riparo – protetta dalla vita, di nuovo  
giochi nel letto con la solitudine. Prende la sua rivincita.

Non ti turba il distacco.

Diafana, evanescente, algido  
simulacro cresciuto in corpo di donna,  
tragica Erinni, lacrimosa vestale  
del silenzio,

perché congiunti i vostri nomi  
valicano i secoli?

È falso che ti fosse ignoto  
il forestiero inviato dalle onde  
piuttosto, sino alla fine sperò il tuo cuore  
che assieme agli altri perisse  
nel combattimento decisivo!

*Stefania RASCHILLA'*





*Menzione con dignità di stampa*

## **Maria cent'anni fa venisti al mondo**

Vivesti d'arte affamata d'amore, oh Divina  
Diva infelice, novella eroina della tragedia greca  
Gioia assoluta e nera disperazione  
buio cosmico e vuoto interiore  
fragile anima ondivaga ascosa all'ombra della celebrità.  
Voce sublime, timbro particolare e notevole estensione  
interpretasti con assoluta intensità di celebri arie tutte le  
protagoniste  
Tosca, Norma, Sonnambula, Aida, Traviata,  
Medea, Turandot, Walchiria, Lady Macbeth....  
Trionfi, viaggi, trasferte, applausi, onori  
Aristotele, amore tossico e dannato  
tonfi, deliri, insuccessi, vertenze, rivalità, scandali  
tutto sperimentasti, in un folle turbinio di emozioni  
Salisti in cielo all'apice della carriera  
per scendere poi all'inferno dei sogni infranti  
Indimenticabile ed immortale  
assurta a Mito  
uscisti dalla storia per divenire imperitura leggenda.

*Silvia SARZANINI*





# SEZIONE C

## Pagine di Diario a tema

### GRADUATORIA

- 1) Ivana NOVELLO (PRAY BI) - *Mi hanno rubato l'anima*
- 2) Teresa VALENTINO (TORINO) - *Il diario delle falene*

### SEGNALAZIONI DI MERITO

- Isabella ABILE (TRIESTE TS) - *Dalle mie più antiche pagine*  
Mario ALIPRANDI (OLGINATE LC) - *Cento parole. Mille emozioni*  
Ugo CRISTE (GENOVA) - *Un cerino acceso in una notte senza luna*  
Franco FERRARO (SERRAVALLE SESIA VC) - *Mia madre*

### MENZIONI CON DIGNITA' DI STAMPA

- Adriana CANCIAN (PAESE TV) - *Sola a Nordest*  
Fiorella CHIAPPI (LIVORNO LI) - *La cerca nuvole*  
Valeria PEDERIVA (FIASCHETTI DI CANEVA PN) - *Esempi di vita*  
Valentina QUARONA (ORBASSANO TO) - *Mondo al femminile*



## *Primo Premio Assoluto*

### **Mi hanno rubato l'anima**

Flecchia, primo giugno 1603.

Mi hanno dato carta e penna, vogliono che confessi la loro verità. Mi hanno rubato l'anima, mi hanno strappato il cuore. Violentata nello spirito ancor prima che nella carne. Mi hanno chiamata strega, io che avevo la dolce bellezza e la trasparente ingenuità della nascente adolescenza. La spada bigotta dell'inquisizione è caduta sulla mia infanzia innocente trasformandomi in sposa infernale.

Vivevo felice con la mia nonna nella casetta fiorita in fondo al bosco. I miei genitori erano morti quando ero molto piccola, tanto che ricordo a mala pena i loro volti. Da allora eravamo vissute grazie alle sue conoscenze di medicina e di erboristeria. Guariva l'arida gente dei campi, dai corpi frantumati dal lavoro, e dalla mente disciolta nell'ignoranza. Quando la chiamavano per un parto difficile portava negli spogli tuguri la triste felicità di una nascita e la gioia dolorosa di un'altra bocca da sfamare.

In quelle menti bacate la paura ha avuto il sopravvento sul bisogno. Il cieco terrore del diverso e la fangosa invidia che soffoca i sentimenti sono stati la causa della nostra fine.

Nel silenzio denso di una notte senza stelle, nel buio urlante di una notte senza luna, il bosco si è animato di truci figure avanzanti nel nome di Dio ma con neri pensieri gonfi di odio e cattiveria.

Sono venuti con la croce, bestemmiata dalle armi che portavano. Ho visto il nostro falco, inseparabile compagno della nonna, scagliarsi contro la santa pattuglia e cadere sotto i colpi delle diaboliche spade di quegli esseri dal cuore duro e dallo sguardo gelido.

In catene, come pericolose criminali, ci hanno condotte davanti a sinistri giudici che hanno decretato la nostra colpevolezza in base alle testimonianze, chiaramente false, di chi aveva dichiarato di aver sentito risa rabbiose, profumo pungente di zolfo e di inferno





e sguardi diabolici di entità fluttuanti nel bosco intorno alla nostra capanna.

Hanno usato come accusa il mio diario dove raccontavo le mie giornate, disegnavo le erbe che imparavo a conoscere, svelavo i segreti del bosco e delle stelle.

Ho rifiutato l'amara libertà, promessami in cambio della confessione delle presunte pratiche sataniche della nonna.

La loro lucida pazzia si è spinta oltre il confine dell'umana bestialità costringendomi ad assistere con strazio impotente al suo orrendo rogo.

Mi hanno torturata e poi gettata in questa umida cella ma, chissà per quale motivo, non mi hanno strappato l'amuleto che portavo al collo. Forse non hanno dato importanza al piccolo ninnolo di erbe e fiori intrecciati che mi aveva fatto la nonna il giorno del mio dodicesimo compleanno, quando sono diventata donna ed i giochi dell'infanzia hanno lasciato spazio dentro di me alla voglia di sapere. Predicando tristemente il mio futuro, mi ha raccomandato di non levarmelo mai perché un giorno non lontano mi avrebbe protetta dal dolore.

E' giunto il momento, fra poco i miei aguzzini verranno a prendermi per darmi in pasto al loro fuoco affamato d'ingiustizia.

Ho messo in bocca il ciondolo e lo sto lentamente masticando.

Il veleno funziona, ora non ho più paura, tra poco sarò con la nonna.

Porto con me l'ultima pagina del diario della mia breve vita.

*Ivana NOVELLO*





## Secondo Premio Assoluto

### Il diario delle falene fuori e dentro

Guardo alla finestra il mio quartiere. Pare che butteranno giù quella fabbrica abbandonata, da dove si intravedono da mesi i fuochi accesi nei bidoni arrugginiti e gruppi di persone che saltano su e giù dai muri di cinta. Una mattina ho scorto una ragazza incappucciata che strillava fortissimo contro alcuni soggetti ingobbiti dal passo lento e flemmatico. Da lontano non puoi sapere cosa stia accadendo davvero oltre quel muro. Non mi va di dedurre che siano per forza spacciatori e tossici. Un pomeriggio, una donna magrissima, spettinata, col viso stropicciato è uscita di lì e ha rincorso mio figlio su per le scale fino alla porta di casa nostra e sbattendo forte i pugni ha urlato *“mi hai rubato il cellulare, devi ridarmelo!”*. Era una bugia. O voleva rubare lei il cellulare a mio figlio oppure si era confusa nel delirio di stupefacenti in cui versava. Ho reagito con voce decisa, urlando che avrei chiamato la polizia e la donna se ne è andata. Tutto quello che riuscivo a pensare era che avevo cacciato via una donna aggressiva e minacciosa ma la cui voce farfugliante tradiva una profonda disperazione. Come strideva questo pensiero rispetto a ciò che è uscito dalla bocca dei vicini. A quanto pare non era nuova di queste parti e anzi, era già entrata in cortile altre volte. *“La polizia non fa mai niente, questi tossici balordi devono andarsene da qui”*.

Una sera d'estate, verso l'ora di cena, ho sentito dalla finestra la voce di una ragazza giovane completamente fuori controllo che inveiva contro un uomo gridando: *“Mi avevi detto che ci potevamo andare! Hai detto tu di venire con te!”*. L'uomo la spingeva via brutalmente e si allontanava da lei come se non l'avesse mai conosciuta. La ragazza piangeva con un pianto ininterrotto, disperato come quello di una bambina a cui hanno raccontato una bugia e se ne accorge troppo tardi, straziante come la sua voce che continuava a riempire la strada, rimbalzare sui palazzi e sui balconi. Rimbalzava anche dietro le tende, nelle case, dove tutti vedono e nessuno fa nulla perché *“è meglio farsi gli affari propri”*.



Tu non sai mai le storie che ci sono dietro le persone. Non sai perché quella ragazza è arrivata fino qui, in questo quartiere seguendo quell'uomo. E ti sembra di sentire nella testa l'opinione pubblica: *“Lo sai perché vengono qui, dai, non essere ingenua”*. Io scrivo il mio diario e mi chiedo se sia ingenuo avere una diversa visione delle cose. Le ragazze *qui fuori* sono sole e si aggrappano con tutta la forza a uomini bruti e violenti, come le falene quando seguono la luce e trovano una zanzariera. Perché sono arrivate a questo punto? Perché non sono *impiegate operaie artigiane artiste...*? In risposta senti lapidarie sentenze senza che nessuno si ponga questa domanda e senza che a nessuno interessi davvero. E più cresce la tossicità intorno a te e più fai fatica a respirare. E ti chiedi se quel mondo in cui credi te lo sei solo immaginato.

Poi ci sono altre falene, che vivono *qui dentro*. Hanno lasciato il lavoro per crescere i figli, perché così era *“meglio per la famiglia”* e sono rimaste bloccate dentro casa, con due uniche priorità: prole e marito. Non possono andarsene e mai se ne andranno perché non hanno un reddito. Altre non si libereranno mai dalla loro gabbia perché è fatta di minacce, paura e solitudine seppure sia perfetta dall'esterno e socialmente istituzionalizzata. Altre ancora sono invischiate nel nido parentale e si convincono di non saper volare. Aspettano l'uomo che si occuperà di loro, mute coscienze imbavagliate e immobilizzate dalle stesse madri o padri, guardiani dell'autoritarismo patriarcale. Alcune Falene folli scappano senza una strategia e vengono riportate forzatamente indietro.

Poi ci sono io, che ascolto le loro storie e le vivo, lacerata, tra la voglia e necessità di salvarle tutte e la consapevolezza e rabbia di non potercela fare. E almeno, ne scrivo. E so che ce ne sono moltissime ancora, dentro e fuori.

***Teresa VALENTINO***





## *Segnalazione di Merito*

### **Dalle mie più antiche pagine**

Quel modo sciatto e un po' volgare di aspirare il fumo di sigaretta faceva a pugni con il perbenismo che dimostravi ogniqualvolta dovevi convincermi che tu eri una persona ammodo, cosa che io evidentemente non ero per te.

Io e te, diverse come il bianco e il nero, come il sole che vuole ardere e la luna che vuole spegnere la luce del giorno, per brillare opaca senza dover competere. Non so cosa ci abbia attratte in una illusione di amicizia sui banchi di quella scuola superiore, forse ingenuità, solitudine o curiosità reciproca.

Io emotiva, rocambolesca, pronta a risollevarmi e reinventarmi dopo ogni caduta. Tu staccata, cupa, distante e mai pronta a risollevarmi dopo quelle cadute. E ne ho avute innumerevoli, poiché intorno a me l'ambiente non era facilmente interpretabile e men che meno protettivo.

Tu cresciuta all'ombra della misura e della falsa temperanza, esprimevi tutto il tuo scandalo di fronte a me che viceversa passavo da una passione all'altra, per un colore, per un libro, per un'idea. Tu vivevi in punta di dita, mostrando in ogni occasione di padroneggiare le leggi della vita e le regole della società. Io vivo in punta di piedi, offrendo la mia naturale empatia con il tocco leggero di una femminilità non seduttiva, bensì materna e accogliente.

Ciò nonostante, di anni ne sono passati tanti e i nostri dialoghi si sono infittiti così come i segni sul nostro viso e come il dedalo di gioie e dolori, di giorni e di notti, di traguardi e di perdite per ognuna di noi due, come è per tutti. Ma dentro di me ho conservato sempre un senso di frustrazione per non trovare mai il modo, il tempo o le parole per dirti quello che veramente pensavo di te, o meglio quello che tu non volevi considerare di me.

Poi un giorno, o una sera non so, ho sentito che la dignità mi imponeva di risalire il vortice nelle cui spire ero rimasta imprigionata fin troppo a lungo, con tutte le mie parole non dette, con tutte le mie vicende e le mie risate e i miei sentimenti che tu





avevi interrotto, per non sentirli. Ho capito che le mie storie, la mia storia, ti davano fastidio poiché non ti rispecchiavano, e infatti invariabilmente o mi dimostravi pena o mi manifestavi disapprovazione.

Così, ho semplicemente tagliato il filo, e i due capi non si sono più riannodati. Per un periodo nemmeno troppo breve ti ho vista annaspate tra i social, intenta a frugare tra indizi che ti permettessero di capire, o forse di riprenderti dalla sorpresa o dallo smacco. Ti ho vista letteralmente spiare nelle mie frasi scritte, e ho provato tenerezza. Quando poi ho sentito crescere in me una inclinazione a irridere questa tua fragilità, ho chiuso anche la porta dalla mia vita virtuale, poiché non fa parte di me prendersi gioco dei sentimenti di alcuno.

Da allora mi chiedo spesso: ha ancora senso un fronte unico di narrazioni femminili, di piccole vittorie quotidiane, di parole che esprimano le nostre comuni esigenze e sentimenti? Forse sì. O forse no. Forse al tempo in cui noi due frequentavamo quella stessa scuola superiore. Oggi credo di no. Credo, in ogni caso, che l'amicizia autentica sia un mare molto più vasto dell'appartenenza a questo o a quel genere, più impetuoso e anche più interessante.

***Isabella ABILE***





## *Segnalazione di Merito*

### **Cento parole. Mille emozioni**

L'Alzheimer l'ha annientata, ma dal suo oblio, chissà come, ha ripescato un ricordo remoto legato alla mia infanzia. Era un noioso pomeriggio d'agosto del sessantotto. Adriano cantava "Azzurro" alla radio. Lei che non aveva mai mostrato alcuna vanità, mi sorprese proponendomi un gioco, un ghiacciolo, (venticinque lire) se le strappavo cinquanta capelli bianchi, diventati poi cento. Mentre lo raccontava a me, un estraneo, sorridendo contenta, io ritrovavo in bocca quel piacevole sapore ghiacciato. Lei non ha più consapevolezza di me, ma io so benissimo chi è lei, lei è la mia mamma!  
Quel bambino, ultrasessantenne, oggi ha sorriso e pianto.

***Mario ALIPRANDI***





## *Segnalazione di Merito*

### **Un cerino acceso in una notte senza luna**

Che non rivedevo Marika saranno stati trent'anni. Ma che dico! Almeno trentacinque anni. Ci eravamo lasciati con un ciao e con la promessa di rivederci il mattino seguente. Invece in mattino seguente salì su un treno e si diresse a Parigi. Non mi dedicò un saluto. La sua non fu una partenza dettata dalla necessità di trovare svago. Fu piuttosto una fuga, il tentativo riuscito di evitare di essere arrestata per associazione sovversiva. Nonostante queste motivazioni ci rimasi male. Avrei voluto che mi informasse, o che in seguito mi chiamasse. Invece da lei non mi arrivò mai nulla. D'altronde, ragionai, per lei ero solo un amico. Magari qualcosa di più che un amico. L'avevo conosciuta al primo anno di Università. Ricordo che portava un basco di color rosso. Lo portava di lato. Talmente di lato che a volte si aveva l'impressione che le potesse cadere. Alle assemblee studentesche prendeva sempre la parola. I suoi interventi erano infuocati, colti, raffinati. Marika non era per i compromessi. Li considerava cedimenti. Lei cercava la purezza. Diventammo amici proprio grazie al suo basco rosso. Stavo salendo le scale per recarmi all'aula magna, quando lo vidi cadere dall'alto. Cadde posandosi sulla balaustra a un metro da me. Seppi subito a chi appartenesse: era intriso del suo profumo, serbava ancora il suo calore. Lo raccolsi e glielo portai. Diventammo amici. Qualcosa di più che amici. Tuttavia, la nostra storia d'amore rimase sempre sospesa. Ci laureammo al medesimo anno; lei ottenne la lode. Dopo la laurea ci perdemmo di vista. La incontrai un anno dopo, presso un Editore. Dovevo tenere un colloquio di lavoro. Mi fecero accomodare e il mio occhio cadde su un attaccapanni; vi scorsi un basco rosso; Marika faceva l'editor. Non venni assunto, tuttavia dopo quel casuale incontro ricominciammo a frequentarci. Poi, appunto, sparì. Quando l'altra sera Marika mi telefonò non seppi cosa rispondere. Le accennai del lungo silenzio. Mi spiegò che non voleva compromettermi e di comprenderla. Mi disse, ancora, che la sua condanna era caduta in prescrizione e che





quindi poteva considerarsi finalmente libera. Le raccontai degli articoli apparsi sul giornale e dell'ingiusta condanna, a opinione di chiunque, che aveva ricevuto. La vostra solidarietà mi è arrivata, rispose, ma non ho potuto dare seguito. Mi era permesso vivere in Francia, precisò, ma a condizione che rimanessi silenziosa. Ma ora desiderava chiarire, e che per farlo sarebbe arrivata a Genova con il treno, e che giunta in stazione avrebbe avuto piacere incontrare un volto amico. Le ricordai che erano passati tanti anni e che forse non ci saremmo neppure riconosciuti. Io per esempio, le dissi, a quei tempi ero magro e portavo i capelli lunghi. Ora ho incipienti calvizie e peso un quintale. Lei mi rispose che l'avrei riconosciuta anche in mezzo a una folla di gente, ma che però non intendeva svelarmi la ragione. Mentre diceva questo mi venne da pensare al suo basco rosso, ma tacqui. Forse lei, portava ancora quel suo copricapo e voleva verificare la mia memoria. Adesso sono in attesa del treno. Lo vedo arrivare. Entra in stazione. Molte mani si agitano per inviare i propri saluti. Qualche bambino piange, un cane abbaia senza sosta. Si aprono le porte e sul marciapiede si riversano persone. Una marea di corpi invade la banchina. La calca si fa impenetrabile. Persino i volti spariscono, diventano tutti simili. Guardo le teste. Molte sono scoperte. Altre portano i capelli. Ma nessuno porta un basco rosso. Poi la vedo. Spicca luminosa simile a un cerino acceso in una notte senza luna. La riconosco perché indossa un cappotto rosso. Mi sorride e fra le mani agita il suo basco rosso.

*Ugo CRISTE*





## *Segnalazione di Merito*

### **Mia madre**

Mia madre era nata in un paesino del Monferrato e aveva le qualità delle persone originarie di questo lembo del Piemonte: tenacia, spirito di sacrificio, parsimonia e grande generosità. Amava cantare quando faceva le pulizie di casa ed era molto intonata. Possedeva un'ottima voce di testa da mezzo soprano, la classica voce da operetta che lei amava. Quando era di buon umore intonava brani da Il Paese dei Campanelli, Cin Ci La, La vedova allegra e la buia casa di via Simone di Collobiano sembrava illuminarsi. Mia sorella ed io la prendevamo in giro perché non era esattamente il genere di voce che piaceva a noi giovani ma dovevamo ammettere che era brava.

Quando penso a mia madre il primo ricordo che affiora risale alla fine della guerra, quando tutti i giorni veniva da noi lo stesso mendicante, vestito di stracci e in età avanzata. Mia madre, in ristrettezze economiche a causa del difficile periodo, raramente gli offriva denaro ma tutti i giorni conservava un piatto di minestra e glielo porgeva insieme a un cucchiaino e a un pezzo di pane. Non lo faceva entrare in casa e il mendicante, dopo aver ringraziato, si sedeva sui gradini della scala e consumava il suo pasto in silenzio. Sulla minestra fredda del giorno prima si formava una patina cremosa in cui affondava il cucchiaino con voracità. Se mi soffermavo sulla porta a osservarlo mia madre mi prendeva per mano e mi riportava in casa, dicendomi che non era buona educazione guardare una persona con insistenza e che dovevo lasciarlo mangiare tranquillo, senza metterlo in imbarazzo.

Quando aveva finito, l'uomo suonava il campanello ringraziando e restituiva piatto e cucchiaino, lucidi come fossero stati lavati.

Mamma era un'ottima cuoca e quando mi ammalavo era quasi piacevole e a casa si seguiva un rito che mi collocava al centro di attenzioni straordinarie. Al menu generico per tutta la famiglia veniva affiancato un menu particolare per me, il piccolo malato. Questo menu, a detta di mia madre, era leggero e nutriente allo





stesso tempo e a me piaceva particolarmente. Per la realizzazione del mio pasto speciale mia madre si allontanava dalla zona in cui abitavamo per spingersi a un paio di chilometri di distanza, precisamente alla “Piasa d’la pulaia” (Piazza del pollame) e alla contigua “Cuntrà di rani” (Contrada delle rane) per acquistare rispettivamente un piccione e una manciata di rane. Poi andava in una vecchia bottiglieria situata nella stradina dove allora c’era la redazione del giornale La Sesia per acquistare un quartino di vino bianco dolce che mi piaceva molto e con cui mi era permesso pasteggiare solo in quelle occasioni. Se non avevo la febbre troppo alta, potevo aiutarla a pulire le rane, in realtà adoperavo quella scusa per giocare con le rane vive che saltavano sul tavolo e si disperdevano da tutte le parti in cucina. Alla fase cruenta del taglio della testa con le forbici e al successivo scuoiamento non partecipavo, mi faceva impressione e provavo pena per gli animali. Con il brodo delle rane mia madre preparava una deliziosa minestra di riso a cui seguiva il piccione al forno. Il tutto accompagnato dal vino bianco dolce. Se poi la malattia era più di una semplice influenza, per esempio morbillo, parotite, rosolia o varicella, poteva scapparci anche un dessert come il pinguino: un gelato alla panna ricoperto di cioccolato, arrivato da poco a Vercelli in contemporanea con il banco-frigo.

Appena guarivo il menu tornava “standard” e le coccole finivano.

Se si trattava di procurarsi cibo per noi bambini, mia madre non guardava in faccia nessuno e non esitava a dichiarare guerra a chiunque. Mia nonna materna abitava alla periferia di Vercelli, all’inizio di via Trino, in una casa-cascina oltre la quale iniziavano la campagna e le risaie. Aveva galline, conigli, qualche albero da frutta e un orto. Spesso regalava i prodotti dell’orto alle tre figlie sposate e questa era una vera benedizione per noi considerata la scarsità di cibo in quegli anni. Durante una visita domenicale, la nonna tirò fuori un cavolo che aveva messo da parte per mia madre. Zia Gisella, sorella di mia madre, si intromise dicendo che avrebbe fatto comodo anche a lei, anzi che aveva già programmato di preparare involtini di cavolo per il pranzo del giorno dopo. Iniziò una discussione tra le due sorelle che degenerò nonostante





l'intervento dei rispettivi mariti per riportare la calma. Alla fine mia madre, che perdeva le staffe quando si toccava la famiglia, gridò - Vuoi questo cavolo? Lo vuoi proprio? Allora prendilo! - E così dicendo afferrò il cavolo e lo tirò in testa a zia Gisella che cercò invano di schivarlo. Il cavolo, dopo l'impatto con l'acconciatura domenicale di mia zia, perse qualche foglia e rotolò a terra. Mia madre lo raccolse e continuò il tiro a segno verso zia Gisella che correva intorno al tavolo cercando di scansarlo mentre volavano intorno brandelli di cavolo. Zio Gonario, marito di zia Gisella e colonnello dell'esercito, sprezzante del pericolo fece scudo con il proprio corpo alla moglie ricevendo il cavolo, ormai sfatto, in pieno volto. Finalmente mio padre riuscì a immobilizzare mia madre che sembrava una belva inferocita. Io e mia sorella eravamo spaventati ma anche divertiti.

Concluso il round a netto favore di mia madre, tornammo a casa con il cavolo o, meglio, con quello che ne rimaneva. Il fatto venne messo a tacere e la domenica successiva, durante la visita a casa della nonna, nessuno toccò più quel tasto. Anzi, mia nonna aveva preparato tre teste di lattuga, una per ogni figlia in modo da evitare altri incidenti.

I film preferiti da mia madre erano quelli sentimentali, come da sua definizione, preferibilmente quelli che raccontavano saghe familiari. Naturalmente dovevano essere a lieto fine ma difficilmente si accontentava del finale previsto dallo sceneggiatore e al comparire della scritta "The end" sullo schermo mi diceva, delusa, che avrebbe voluto anche vedere i figli crescere, poi sposarsi e fare dei nipotini. Mi chiedevo quando si sarebbe fermata.

Finalmente nel 1955 il televisore arrivò anche a casa mia e mia madre poté godersi i film sentimentali, cioè quelli che le permettevano di versare fiumi di lacrime. Più un film la faceva piangere, più si divertiva. Io vedevo la televisione solo se c'era in programma un film western, con John Wayne, Alan Ladd o Glen Ford.

Anche la musica trasmessa dalla TV piaceva a mia madre ma non riusciva ad accettare gli "urlatori", come venivano chiamati allora





certi cantanti, e quando vide per la prima volta Celentano cantare a Canzonissima “Ventiquattromila baci” si rivolse a me, considerato esperto di musica leggera, e con aria scandalizzata mi chiese - Ma chi l’è as disgrasià? - (Ma chi è sto’ disgraziato?).

Gli psicologi hanno scritto molto sui bisogni primari che dovrebbero essere alla base di un’infanzia felice nella società odierna. Pur essendo cresciuto in un periodo difficile la mia infanzia è stata comunque felice. Sono stato amato, coccolato, viziato e protetto dai miei genitori, zii e nonni e solo qualche episodio ha turbato marginalmente quel periodo. Ho un bellissimo ricordo della vita di allora, del piccolo alloggio dove abitavo, dei giochi in strada o ai giardini, e non ho mai avvertito le ristrettezze economiche, i sacrifici fatti dai miei genitori e la continua preoccupazione in cui devono aver vissuto. Tutto per me era un gioco e io il fortunato protagonista sempre alla ricerca di entusiasmani scoperte.

***Franco FERRARO***





## *Menzione con dignità di stampa*

### **Sola a Nordest**

#### Premessa

*Andavo, andavo, andavo, correvo di qua e di là. In fuga a nordest. Sola in fuga da tutto e da tutti. E scrivevo, scrivevo, scrivevo cose come questa:*

In fuga da tutto e tutti, con le sue fedeli 3 belve: la madre, le figlie. Rimasta sola in questa grande casa vuota dentro e fuori, come l'animo arido e svuotato di ogni sentimento.

Oscillante sull'abisso della pazzia sempre in agguato.

Sola a nordest, fra intrighi di corte.

Voci rubate. Le parole sono vane, non dicono mai la verità, dipende dal momento. Vita da cani forse...

Le vedo sul divano che dormono a occhi aperti, come i sogni a occhi aperti della fanciulla ingenua, innocente che digita, digita.

In fuga tra mari e monti, in mezzo la pianura.

Realtà vivibile e invivibile, nascosta agli occhi del mondo, dell'amore disperato, cercato.

In fuga dalla morte, dal pericolo.

Vivere una non vita.

Tutto è stato vano, tutto un fallimento

A cosa è servito tutto questo.

Tutto andato, tutto perduto. Quello che poteva essere, non è stato.

Come finirà? Nel migliore dei modi?

Cosa faccio adesso? Come diceva la madre: "Adesso dove vai?"

Da quale parte scappare da sé stessi. Da quale parte girarsi. Meglio nella propria solitudine.

Rappresentava tutta la mia solitudine, la mia disperazione dell'affezione mancata.

Amore: brutta parola, solo una parola mancata, parola odiata così come si può odiare anche l'amore.





Penso, quanto penso, fino a scoppiarmi la testa...

Ricordo da bambina, uno dei primi libri che ho letto: David Copperfield. Ho pianto tantissimo. Quanto ho pianto. Questo ricordo, non tanto la sciagurata vicenda di questo sfortunato bambino.

Ciò che è strano, è che David è il nome della persona che poi in età adulta mi ha fatto traboccare vasi di lacrime.

Ho la lacrima facile.

Mi auguro che le mie giornate possano cambiare, perché mi sento in un vicolo cieco.

Dovrei dedicarmi al volontariato, agli emarginati e ultimi della società: i senzatetto, i poveri. Ad esempio alla mensa della comunità di Sant'Egidio.

I diseredati, i carcerati, gli anziani soli.

I detenuti e le sgominanti notizie dei suicidi in carcere.

Il dramma delle donne e uomini che si ritrovano soli in cella con i loro pensieri e nessuna speranza per la loro vita.

Come nel penitenziario delle Vallette a Torino, Susan John e Azzurra.

Susan si è lasciata morire di fame e sete. Azzurra, una giovane donna, ha posto fine alla sua esistenza con un lenzuolo.

E Ilaria Cucchi, una donna paladina dei diritti umani.

Il sistema carcerario non dovrebbe essere solo punizione, ma anche rieducazione e inclusione sociale.

(Questi accadimenti mi lacerano dentro.)

Poi un guizzo. Penso ai senzatetto, per scelta di vita, come Mara con i suoi cinque cani di cui uno disabile, (sparato da un poliziotto in Spagna): Punky, Hippy, Margherita, Perla, Macho. Come si definisce: siamo le 6 Super Stelle Artiste in Strada.

Buona vita Mara & family.

Vorrei avere il coraggio e l'avventura di Mara.

Sono sempre più stanca, spenta, vuota dentro e fuori, svuotata, senza energia, senza forze.

Provo un profondo, profondissimo senso di squallore, oggi, stamattina, appena sveglia. Amplificato, generato dalla mia





immensa solitudine.

Pillole di instabilità e precarietà.

Sto fuori ad ascoltare il tuono che impone rispetto.

Oramai sono sulla via della rassegnazione. Non ho più nulla da perdere, da fare, da dire, da pensare.

Bisogna seguire l'impulso quando c'è, quando arriva. L'impulso di vita. Tutti lo seguono. Io cos'ho che non lo perseguo.

Ieri sera la luna era piena. Emanava il tipico cosiddetto bagliore, chiarore di luna.

Il vento è forte e pur essendo alle porte di agosto, ho freddo. Gli alberi si agitano. Il cielo è colmo di nuvole. Brutto presagio?

Il tuono continua a bussare. Si mescola alle urla della vicina che infierisce sul marito diventato pazzo.

Una donna sola è spesso additata (soprattutto in provincia).

*Adriana CANCIAN*





## *Menzione con dignità di stampa*

### **La cerca nuvole**

Sto andando di fretta verso l'appuntamento e il pensiero va agli anni del mio matrimonio. Che pesantezza durante quei pranzi con i suoi genitori, il fratello e la moglie! Parlavano solo di cibo e lavoro. Nessun parente o amico. Sempre solo noi sei.

Era ben diverso a casa mia, piena di parenti o amici. D'estate, poi, a Capoliveri, ogni sera cenavamo in una casa diversa e, poi, noi ragazzi andavamo in giro per il paese chiuso al traffico!

Che cosa ho trovato in Giuliano? Perché mi sono innamorata di lui? All'inizio, era molto gentile e ci univa lo stesso amore per la natura: mare, montagna, campagna. Quando mi sono laureata e mi ha chiesto di sposarlo, ero felicissima.

Nei primi anni di vita insieme, non mi ponevo troppe domande. Mi piaceva insegnare lettere alle medie. Stavo volentieri con i ragazzi, i genitori e i colleghi.

È cambiato tutto con l'arrivo di Arianna. Non riesco a capire perché Giuliano s'irritasse quando ero affettuosa con lei. Provai a parlargli di questo suo atteggiamento, ma lui mi rispose indispettito. *“Sei la solita che vive nelle sue fantasie. Figurati se io non desidero che tu sia una buona madre. Il problema è che non voglio che tu la rovini con le tue moine. Solo perché sei laureata e insegni, pensi di avere ragione. Come tutti gli insegnanti vivi al di fuori della realtà. Sei una cerca nuvole!”* Fu così che cominciai così a chiamarmi “cerca nuvole.”

Non mi ha più detto un complimento, neanche quando facevamo l'amore. Io non ne avevo voglia, ma lui insisteva fino a che io non cedeva. Come ho potuto accettarlo?

Che bel cielo terso! Adoro le giornate fredde e luminose. Mi liberano la mente, anche dai ricordi di Giuliano! Mi piace, invece, ricordare quando ho finito il mio primo libro. Mi sembrò quasi incredibile che una casa editrice accettasse di pubblicarlo e di presentarlo.

Non avevo raccontato a nessuno che avevo iniziato a scrivere. Solo a libro finito, ne parlai con mia sorella. Lo dissi a Giuliano solo in





occasione della presentazione in città. *“Ho da fare! Figurati se posso perdere tempo!”* Fu la sua risposta distratta. Non mi criticò, ma non mi chiese nulla. Non riesco a capire questo suo silenzio ma, visto che non mi criticava, non dissi nulla. Continuai a scrivere e a pubblicare e lui a far finta di niente.

Perché l’ho sopportato per tanto tempo? Per anni mi sono detta che volevo che Arianna crescesse. Non è vero! Ero intrappolata nell’idea di salvare il mio matrimonio a tutti i costi. I miei genitori, buoni e bravi, mi hanno insegnato la responsabilità del matrimonio. Non li posso accusare, ma quella visione è stata la grande trappola della mia vita. Mi ci sono voluti anni, letture e nuovi incontri, per capire.

Meno male che ci sono stati mia sorella e suo marito. Anche se non mi dicevano niente, sapevo che c’erano e che mi avrebbero sostenuta in ogni mia scelta. Non dimenticherò mai la delicatezza con cui, alla morte dei nostri genitori, facendo finta di volere lei la casa dell’Elba, mi ha lasciato quella dei nostri genitori. Giuliano tentò anche di gestire la mia eredità, ma per la prima volta in tanti anni di matrimonio, sono riuscita a oppormi e a tenerlo fuori da tutto.

*“Lo sai che tua madre è fissata con lo studio. Io non ho la laurea come lei, ma li ho comprati io casa e studio!”* Forse è la sua frase che ho detestato di più. Era come se distruggesse tutto quello che cercavo di costruire con Arianna. Ora lei fa la dipendente da lui per qualche ora il giorno. E’ scontenta, ma non vuole ammetterlo! Forse ho sbagliato. Dovevo lasciare mio marito. Non dovevo permettergli di umiliarmi davanti a lei e di condizionarla! Forse, se me ne fossi andata, lei avrebbe capito. Basta! Non posso tornare indietro ... ora voglio godermi questo cielo terso fra i palazzi.

Sandra, oggi, mi ha chiesto se volevo che venisse con me. Le ho detto di no, desidero essere da sola dall’avvocato a parlare della separazione, un po’ come quando ho deciso di scrivere il primo libro.

***Fiorella CHIAPPI***





## *Menzione con dignità di stampa*

### **Esempi di vita**

La storia del mondo viene scritta dai vincitori, dice qualcuno, ma non è sempre così; oggi troviamo di tutto, dipende dai nostri interessi.

Normale che in questo particolare momento si parli delle donne, perché tra quelle che si distinguono come Anna Kuliscioff, della quale parlano questi nostri scritti per esaltarne il valore morale e civico, qualcuno può trarne insegnamento.

E forse serve anche per salvare la vita a qualcuna un po' sprovveduta o semplicemente innocente.

Mi chiedo come sia possibile che accada così spesso, con tanti femminicidi che leggiamo nei giornali, ormai quasi ogni giorno.

Penso che ogni essere umano debba fare una riflessione su se stesso quando succedono queste tragedie, perché ho sentito spesso i "maschietti" fare commenti del tipo: ... se la cercava... o ancora: ... guarda come si veste...

E per quanto la Kuliscioff si sia dedicata al lavoro femminile e a cercare di migliorare la vita delle donne, impegnandosi per questo nel mondo della politica, nei primi del '900 non era sicuramente facile per una donna.

In quei tempi la mentalità era diversa, e comunque anche oggi, nel 2023, spesso non ci si capisce più nemmeno tra famigliari.

Mi ricordo ancora che anche io, figlia di contadini e orfana di madre, ero convinta che la cultura non serviva per vivere, poi iniziai a rifletterci sopra e scoprii invece che la cultura è fondamentale per semplificare la vita.

Avevo la quinta elementare e pensavo di saperne più di mio padre, che aveva solo la terza, ma era lui che insegnava a me la vita, quindi non dipendeva solo dalla scuola.

Sarebbe veramente interessante, per me, sentire, su questo, l'opinione di tante persone che incolpano sempre il sistema, la cultura, la religione, la politica...

Una volta mi è stato offerto di candidarmi in politica, allora ho risposto: "Politica?!? Ma se non so niente di tale materia!





Proponetela ai giovani che studiano e che almeno ne hanno qualche cognizione!”

Poi io stessa ho indagato fra i giovani che conoscevo nel circondario per capire se fossero interessati alla politica attiva, ma ho avuto risposte del tipo: “Ma tu credi ancora che si possa cambiare qualcosa con la politica?”

Che poi è una risposta terribile, perché l’alternativa è il conflitto violento.

Quando chiesi a mio padre, 70 anni fa, che cosa era la politica, mi rispose: “Una cosa sporca!” Rimasi così colpita da quella sentenza così grave che, pur cercando sempre risposte su tutto, non mi interessai più di questa materia, anche perché, ovunque ne sentissi parlare, tutti dicevano che era una cosa negativa.

Sono passati tanti anni, e siamo a questo punto.

Ma allora la Kuliscioff ? Erano anni più difficili di adesso per lei donna.

Ho sempre sentito le lamentele delle donne sugli ostacoli creati dagli uomini alla loro carriera, ma è anche vero che io, pur con la quinta elementare, ho lavorato in Svizzera e un po’ di carriera l’ho fatta, anche se poi ho scelto di licenziarmi per stare vicino a mio figlio che stava male.

Ma quella fu una decisione d’amore, che era ed è rimasta la più importante nella vita.

### ***Valeria PEDERIVA***





## *Menzione con dignità di stampa*

### **Mondo al femminile**

Perché ancora oggi si pensa che le donne siano il sesso debole? Perché ci sono arroganze, prepotenze e pregiudizi mai superati? Ciò che è prettamente maschile virile e ciò che va meglio a detta di alcuni per le “femmine”. Di quante sciocchezze ci siamo imbevuti il cervello, parliamo di parità dei sessi ma molti non ci credono realmente. Basterebbe conoscere e imparare dalle immagini di donne coraggiose e fiere che sono state ridicolizzate, sbeffeggiate, umiliate nel corso della storia nonostante i loro pregi culturali, civili, umani, artistici. a partire dall’eroina indomita Anita Garibaldi passando per le grandi scienziate come Marie Curie, Rita Levi Montalcini, Margherita Hack, ecc. la pedagoga, medico, ingegnere Maria Montessori alle sue idee rivoluzionarie e innovative quanti pochi la conoscono davvero. Nell’arte la prima donna pittrice Artemisia Gentileschi figlia del pittore Orazio Gentileschi, indubbiamente con meno talento della figlia, eppure offesa, violentata e umiliata pubblicamente nonostante l’indiscussa genialità, la scultrice francese Camille Claudel amante del maestro Rodin di grande talento eppure finì i suoi giorni abbandonata in un manicomio dai famigliari per proteggere il buon nome della famiglia, la scrittrice cilena Isabel Allende grande promotrice dei diritti femminili fuggita dal suo paese quando ci fu il golpe di Pinochet, per citare un’artista recente e vivente, la grande performer Marina Abramovic che attraverso crudi racconti interpretativi inscena le violenze subite dalle vittime della guerra dell’ex Jugoslavia in particolare dalle donne.

Quanto ancora dovrà proseguire questo clima di ineguaglianza? Di isolamento delle menti geniali e innovative che inneggiano al cambiamento? Ascoltiamole, cambiando questo mondo violento, dissennato, che ha sempre anteposto valori patriottici locali e non il benessere del genere umano di entrambi i sessi, di tutte le sfaccettature, idee, generi ecc. Perché ci sono sempre tentativi di disunire la popolazione? Semplice è più controllabile e manipolabile un popolo che ha paura del prossimo, del diverso, di





ciò che non capisce. Le donne in primis spaventano perché sono predisposte all'unione, alla cooperazione spontaneamente, al dialogo, all'empatia verso il prossimo, negli uomini la sensibilità e l'aiuto reciproco è visto come segno di debolezza, invece è ciò che ci rende degli esseri migliori e ci fa progredire capire, aiutare e sostenere i più deboli e in difficoltà.

Se ognuno di noi iniziasse ad educare i propri figli: maschi o femmine che siano in modo che rispettino, aiutino e salvaguardino il prossimo se è in difficoltà già si vivrebbe meglio, ma è difficile far passare certe idee, concetti, superare barriere e pregiudizi insiti da tempo immemore in una cultura sostanzialmente maschilista. Quando tutto ciò sarà rivisto, capito e superato forse riusciremo a vivere meglio.

Questo è un grande augurio che vorrei fare alle generazioni future.

### *Valentina QUARONA*







## ALBO D'ORO



### POESIA

- 1986 Gabriella POCHINI** – Torino  
**1987 Tatiana VEREMEJENKO** - Pino T.  
**Luigi BALDASSARRE** - Udine  
**1988 Ernesto VIDOTTO** – Torino  
**1989 Luciano MANFREDINI** – Torino  
**1990 Maria Carla CHIOSI** – Torino  
**1991 Francesca LESNONI** – Roma  
**1992 Rina D'ALESSANDRO** – Torino  
**1993 Lorena BIDOGGIA** – Sale  
**1994 Ernesto VIDOTTO** – Torino  
**1995 Pina MELONI** – Nichelino (TO)  
**1996 Barbara FRANCOMACARO** – Genova  
**1997 Caterina SANTANGELO** – Torino  
**1998 Cristiana GIACHIN** – Torino  
**2000 Simonetta BACHI** – Torino  
**2001 Franco FIORINI** - Sant'Angelo in Villa (FR)  
**2002 Alessandro BERTOLINO** - Torino  
**2003 Claudio BELLINI** - Valenza (AL)  
**2004 Cristina RISSO** - Serra Riccò (GE)  
**2013 Sabrina GIRGENTI** – Torino  
**2014 Gino ZANETTE** - Godega di S. Urbano  
**2015 Roberto BORGHETTI** - Ancona  
**2016 Fabrizio BREGOLI** – Cornate d'Adda (MB)  
**2017 Gino ZANETTE** - Godega di S. Urbano  
**2018 Vito SORRENTI** – Sesto San Giovanni  
**2019 Mirella DE CORTES** - Cagliari





- 2020 Flvio PROVINI - Milano**  
**2021 Flvio PROVINI - Milano**  
**2022 Flvio PROVINI – Milano**  
**2023 Flvio PROVINI – Milano**  
**2024 Giovanni GIACONE – Alba**  
**Tiziana MONARI - Prato**

## **NARRATIVA BREVE**

- 2024 Ivana NOVELLO – Pray Biellese**



## Centro Studi Cultura e Società

### Per iscriversi all'Associazione

A chi apprezza i programmi culturali che stiamo realizzando, proponiamo di sostenerci iscrivendosi.

**L'iscrizione ha un valore molto più grande dei 10 euro della quota: è un incoraggiamento per l'Associazione!**

L'iscrizione vale un anno da quando la si versa. Il costo è simbolico ed ammonta a **10,00 (dieci) euro**. L'iscrizione può essere effettuata nel corso delle serate e delle premiazioni o con versamento su **Conto Corrente Postale N. 001009353721** intestato al Centro Studi Cultura e Società o con bonifico (**IBAN IT21P0760101000001009353721**).



facebook

Seguiteci su **Facebook** iscrivendovi al **gruppo Cultura e Società** – Troverete i programmi e le fotografie delle premiazioni, delle serate e dei principali eventi





